

IL LAVORO TIRRENO

PERIODICO POLITICO CULTURALE E DI ATTUALITA' DIRETTO DA LUCIO BARONE

digitalizzazione di Paolo di Mauro



IL PAESE DELLA TRANQUILLITA'

«Non è come in città che abitano in un solo palazzo e non si conoscono».

ALBORI è un piccolo paese del comune di Vietri sul Mare, noto per le sue caratteristiche casette, per il silenzio e la pace in cui vive immutato da millenni. Di tanto in tanto esso viene riproposto alla pubblica attenzione, rompendo quel silenzio infinito che lo avvolge.

Questa volta con un libro pro-memoria ce ne parlano dei giovani impegnati, Pietro Amos, Ovidio Gagliardo, Al-

fonso Gambardella, Antonietta Manchia, Elena Montera, Vittorio Senatore, non nuovi a cose del genere e simpateticamente associati nella ricerca comune, pur tra le differenziazioni ideologiche di ognuno, di soluzioni e di idee da proporre alla opinione pubblica, agli studiosi, ai tecnici, ai politici, agli amministratori.

E' in definitiva, una ricerca socio-economica, urbanistica

ed ecologica, che muovendo da indagini remote arriva sino al censimento pedisequo (nella accezione buona) il quale nel rendere giustizia agli antichi mastri fa contemporaneamente onore agli attuali ricercatori, che agitando un problema comune a tutto il nostro paese, trovano certamente dei consensi (come il nostro) e dei dissensi oggettivi da parte di coloro che dissacrano la maestosa bellezza

dei luoghi ed a puro scopo speculativo innalzano centinaia di metri cubi di cemento incuranti del danno infinito che apportano all'ambiente.

Ed il fatto che questo pro-memoria per la tutela delle caratteristiche ambientali dei paesi meridionali rechi il numero uno, vuole certamente preannunciare una continuità logica di studio e di azione per altre località.

E se è vera la affermazione dello sconosciuto allievo in merito alla vita di paese e la vita di città ce lo confermeranno gli assenti dei lettori ai quali sottoponiamo il singolare «pezzo» che gli autori hanno significativamente fatto seguire alla premessa: «Parlare del mio paese è per me una cosa molto bella. Albori è un piccolo paese abbarbicato alle rocce. Tutte le case si toccano l'un l'altra. E' un paese molto antico di stile arabo e molte case hanno i tetti a volte di botti o tonde.

La bellezza del piccolo paese sta proprio in queste casupole: c'è una Chiesa con pitture anch'esse molto antiche. Poi ci sono le stradine che son fatte quasi tutte a scalini che attraversano le case per mezzo di archi e cunicoli. ALBORI è protetta da un monte chiamato Falerzio che ha un aspetto meraviglioso. Gli abitanti di ALBORI si amano come fratelli. C'è un rispetto massimo e se accade qualche dispiacere in una famiglia tutto il paese sta in pena. Non è come in città che abitano in un solo palazzo e non si conoscono».

LETTERE AL GIORNALE

Al Tennis Club di Cava non si entra senza giacca

Un giovane a nome di molti amici contesta l'atteggiamento assunto dai dirigenti in occasione della tavola rotonda sullo "Sviluppo e metodi della prevenzione criminale".

Donato Grieco

Nel saloni del «Social Tennis Club» della nostra città ha avuto luogo, sabato 10 febbraio, una tavola rotonda sul tema «Sviluppo e metodi della prevenzione criminale».

Il primo conferenziere a prendere la parola è stato il prof. Matteo Forte, neuropsicologo, che ha elencato le cause del crimine e vari suggerimenti atti a ridurre la portata e a trasformare la mentalità «perbenistica» che spinge l'uomo «onesto» ad erigere un'insormontabile barriera che preclude a chi ha sbagliato la possibilità di rifarsi, di vivere liberamente, nonché a prevenire il reato. Il neuropsicologo, inoltre, ha indicato nella famiglia e nella scuola i terreni propizi per un lento, ma proficuo lavoro di formazione d'una coscienza morale e civile, che senta il problema del crimine e cerchi di affrontarlo, come «meglio crede» e ha evidenziato la deplorevole mancanza in Italia delle «equipe» di studiosi: sociologi, sacerdoti, giuristi e psicologi che mettano le loro cognizioni, la loro cultura e le loro esperienze al servizio delle scuole, delle fabbriche, degli istituti di cura, delle carceri, dei penitenziari.

Il prof. Alfredo Paolella, docente di antropologia criminale, ha posto l'accento su ciò che cultura e le loro esperienze ai criminali e la prevenzione dei reati: convegni che lasciano il tempo che trovano e che sono, comunque e purtroppo, ristretti a giuristi e criminologi, istituzioni, centri di osservazione specifica sulle possibilità di recuperare i piccoli criminali, nonché sull'atteggiamento deplorevole che assumono i familiari nei riguardi d'un congiunto alcoolizzato, drogato o, comunque, socialmente deviato, atteggiamento che non muta dopo la dimissione dello stesso dalle case di cura.

Il terzo conferenziere (il quarto, il dott. Alfonso Lamberti, Sost. Procuratore della Repubblica, non è potuto intervenire per l'urgenza), il sac. dott. Giuseppe Cocozza, direttore dell'Ufficio Studi della pastorale carceraria, ha messo il dito in una piaga, affermando che il problema non è l'atto in sé e per sé, ma l'uomo che lo commette. Il pragmatismo anti-umani- tario caratterizzante le società consumistiche spinge al reato.

La Chiesa — ha proseguito l'oratore — ha una pastorale carceraria che parte dalla constatazione che negando Dio si crea l'uomo che si scontra con la convinzione che la soluzione alle magagne sta nello spirituale.

Interessante, ma un po' evasivo, è stato il dibattito apertosi alla fine dei tre discorsi. Sono intervenuti, tra gli altri, il sig. Guido Troisi, il prof. Vincenzo Cammarano, il dottor Raffaele Senatore, il dott. Francesco Accarino, il prof. Filippo Giordano. Noi, spiriti dall'anno- re per il vero, ci sentiamo di dovere di muovere benevoli criti-

che ad organizzatori, protagonisti e spettatori.

La scelta del locale è stata infelicitissima. Ha limitato la partecipazione alla cosiddetta «intelligenza» e agli «snobs» che non perdono occasione di mettersi in mostra e di proclamare, involontariamente, la propria vuologgia interiore. Mentre i privilegiati fingevano d'interessarsi ai temi proposti e discussi o giocavano in altri locali del «Tennis Club». I più sfortunati e i meno abili, che provengono gran parte dei reati degli emarginati che si vorrebbero reinseriti nella società, erano esclusi, come se i problemi e i punti toccati fossero loro del tutto estranei. Gli operai, i disoccupati, i contadini e gli abbandonati non sono intervenuti, perché non invitati o, ed è peggio, perché considerata la pelliccia segno di distinzione per accedere in ambienti «elevati». Se a questa considerazione aggiungiamo il fatto che non pochi giovani sono stati scacciati, perché rei di essere senza giacca potremmo qualificare e classificare il «Social Tennis Club», senza tema di essere smentiti. Esso è il ritrovo di benpensanti, snobs, polemisti formali, amanti delle apparenze, uomini che giudicano senza comprendere, che considerano infamante una parola o la sola presenza d'un simile senza giacca. Per costoro la giacca è l'uomo, per costoro il volpino o il siamese hanno diritto di abbaiare, miagolare o, magari, defecare perfino sui divani ed un giovane senza giacca non deve né può varcare la soglia del «Social Tennis Club». All'assenza giustificata ed imposta dei bassi ceti ha fatto da contrappeso la larga partecipazione di dame e damigelle, signorile, dedite ad immancabile fumetteria, una chiacchierata e l'altra, testimonianza di parole che si perdono in fumo. Il loro interesse ai problemi trattati era talmente vivo che, parafrasando il giurista, si viene spontaneo sottolineare le faccende in cui il loro cervello era affacciato: faccende di ... moda, al cui fascino è impossibile sottrarsi, data la forza delle abitudini.

Noi, a questo punto, ci chiediamo: se si è spinto sino al comportamento di quanti, impegnati in gruppi politici e d'azione cattolica, si sono fatti notare per la loro assenza. Non essendo a conoscenza dei motivi «veritieri» che li hanno costretti a disertare l'incontro-scontro al «Tennis Club», siamo impossibilitati di risolvere questa banale questioncella, augurandoci, beninteso, che gli assenti abbiano trattato nelle proprie sedi problemi più scottanti, quelli quelli che di solito ignorano...

Ci piace, prima di concludere, fare le nostre considerazioni in merito ai discorsi dei protagonisti, riconoscendo ovviamente le mancanze dei «polemist» si-

lenziosi» che hanno sempre torto, anche se, in un secondo momento, sfoderano una lingua degna della spada di Carlo Magno, la quale era lunga e piatta.

Tutti hanno giocato a scari- cabarile, cercando colpe a destra e a manca, in questo o in quel gruppo, tutti hanno sostenuto l'importanza degli educatori nella formazione d'una sana coscienza «sociale»; qualcuno ha sperato e spererà in un intervento divino, altri attendono che si muovano i politici, senza sapere che, come insegna il poker, chi ha i assi in mano non chiede carte. Nessuno, ed è doloroso constatarlo, ha avuto il coraggio di affermare che ogni reato non è del singolo, ma della comunità, nessuno ha parlato della necessità di considerare una responsabilità ogni incontro col prossimo, nessuno ha posto l'accento sullo staccato che divide gli ambienti sani o presunti tali dai malfamati.

Diremmo di più: nessuno di noi si è mai preso la briga di considerare che, in un circolo o in una compagnia di sbanditi, per lanciare un messaggio cristiano o umanitario, per cercare di riportare all'ovile la pecorella smarrita; nessuno ha apertamente proclamato che, dal momento che rei si diventa, i minori hanno bisogno più di buoni esempi che di belle parole.

I bambini stravedono per qualcuno, si creano degli idoli che ammirano incondizionatamente. I primi idoli sono i genitori o qualche altro familiare. A tale ammirazione è connessa l'imitazione. Essa, però, pur se infelice nella scelta, non provoca danni, vuol perché il padre o chi per lui è ben lungi dalla gestore, indegno alla presenza del piccolo congiunto, vuol perché l'imitazione e l'ammirazione dei fanciulli è conseguenza di affetto e per nulla costruita razionalmente.

I guai vengono dopo e grossi nel periodo evolutivo, quando gli idoli di cartapesta, esaltati dalla stampa, dalla pubblicità e dai mezzi di diffusione e telecomunicazione, vengono adorati e le loro foto giganti diventano sacrosante immagini. Quando, e come, quando le camere degli adolescenti si trasformano in chiese con beati viventi, che troneggiano sui fantomatici altari che si chiamano danaro, violenza, sessualità, egoismo, invidia, clientelismo, smog, droga e chi più ne ha ne metta. Tutti, secondo noi, siamo colpevoli: il reo è colui che esegue un nostro mandato o, tutto al più, colui che con una pedata ben assestata viene da noi spinto alla perdita dell'autocritico.

Ognuno si esamini a fondo e si chieda cosa faccia per tutti gli esclusi. Ciò, è vero comporta un periodo critico, un travaglio interiore sconvolgente, ma utilissimo e indispensabile al mi-

glioramento della società, perché, ed è doveroso tenerlo sempre presente, la vera rivoluzione avviene in noi: fra quanto spinge all'amore diffusivo, alla perfezione e alla testimonianza del Verbo (o di altri credi) e ciò che invita all'immobilismo grezzo e bestiale, al rinchiusersi in campane di bronzo e torri d'avorio, attorniate da adulazioni e plausi provenienti da chi la pensa come noi pedestrante.

SOTTOSCRIZIONE

PER LA CONA DELLA MADONNA DEL ROSARIO

Prof. Eugenio Abbrò Lire 3.500, prof. Olmino Di Legro L. 2.000; prof. Vincenzo Cammarano L. 5.000, professoressa Maria Casaburi Lire 10.000.

Somma precedentemente raccolta L. 312.835. A tutto il 20 febbraio L. 333.535.

Preghiamo vivamente tutti coloro che ci hanno fatto cenno di inviarsi l'offerta per salvare il pregevole quadro del '500 di volerci rimettere l'importo a mezzo di c/p postale 12/6128.

CONTRO L'IMMORALITÀ INVADENTE

Sotto la presidenza dell'Avv. Comm. Iudovico Stendardo si è riunito l'Esecutivo del Comitato Nazionale per la Pubblica Moralità; erano presenti: il Magistrato di Cassazione Carlo Varelli, il Prof. Carlo Lo Iacono, l'ing. Cesare Abignente, l'avv. Medardo Augello, Alessandro Cassano - capo dell'Ufficio Stampa, il dott. Mario Di Costanzo - segretario, Padre Antonio Gallo - delegato di S.E. il Cardinale Ursi.

Dopo ampia, appassionata discussione si è deliberato quanto segue: a) costituire l'Associazione in Ente Morale; b) chiedere la partecipazione e la collaborazione del Terzo Ordine Francese a tutte le iniziative sul piano locale e nazionale; c) sensibilizzare attraverso organi di stampa, l'opinione pubblica per un efficace risveglio della coscienza morale; d) sollecitare la costituzione di Comitati locali in tutte le provincie d'Italia; e) promuovere l'organizzazione di una giornata nazionale in cui, in pubbliche manifestazioni, ogni cittadino prenda solenne impegno di difendere ovunque i valori della morale umana e della civiltà cristiana.

Si fa appello infine ai cittadini di buona volontà d'inviare adesioni al Comitato sito in Napoli via S. Nicandro alla Stella, 32.

TURNESIELLI

Erano carbonari di Raito che affrontarono il carcere per le idee di libertà e fraternità

Le repressioni che seguirono la rivolta napoletana del 1820-21 non placarono la costituzione delle sette carbonare esistenti nel regno di Napoli e che raccoglievano elementi della media borghesia, della ufficialità dell'esercito e del popolo.

In Raito fiorì la setta dei carbonari bianchi o calderari riformati che poneva come obbligo tra gli associati di trattarsi come fratelli e di difendersi tra di loro. La maggior parte di essi era composta di giovani i quali pagavano ogni settimana come tangente un tornese. Questa consuetudine li fece denominare «turnesielli». L'appartenenza alla setta aveva come distintivo una croce di metallo bianco con un laccetto rosso da portarsi a mo' di scapolare sotto la camicia. Questo particolare fece altresì credere che lo scopo della setta fosse anche quello di difendere la chiesa. I fratelli si riconoscevano tra di loro toccandosi l'orecchio destro con la mano destra oppure il...

Capo della setta era Antonio Rotondo di Simeone, appartenente a famiglia benestante che esercitava a Salerno il commercio dei tessuti. Le riunioni avevano luogo ogni venerdì presso la casa dei Rotondo, o le località dette «la noce di Francome», guito morto (atte mure), la selva campagna («a selva»), dopo che uno degli associati, Raffaele d'Addonina, aveva fatto risuonare per la collina il richiamo di un corno da caccia. Numerosi erano gli associati che convenivano ai raduni an-

che dai paesi circconvicini. Oltre ai summenzionati di Raito vi erano Policarpo Rotondo (fratello di Antonio), Fortunato Autuori, Alfonso Catalano, Luigi Citarella, Domenico Criscuolo, Antonio De Cesare, Giovanni De Cesare, Saverio Giordano, Matteo Liguori, Raffaele Liguori, Giuseppe Pagano, Nicola Scavico, Pasquale Trapanese, Raffaele Trapanese. Tutti questi giovani pagarono con lunghi anni di carcere l'amore per le idee liberali a causa di una denuncia dovuta a rancori nei confronti di uno dei fratelli Rotondo, di nome Giovanni.

Accadde infatti che essendo Giovanni Rotondo creditore di 14 ducati nei confronti di Nicola Greco di Orazio, della frazione Albori, e non decidendosi quest'ultimo ad estinguere il debito, la controversia degenerò tanto che il Rotondo minacciò e percosse Nicola Greco. La vendetta non si fece attendere molto. Il 4 agosto del 1827 Nicola Greco si recò a Vietri sul Mare e denunciò al giudice regio la setta esistente in Raito raccontando che la cosa gli era stata riferita da Pasquale Palmieri, che gli aveva raccontato anche quanto era capitato ad Antonio Moscarelli di Gennaro che era stato invitato dai fratelli Rotondo a far parte della setta; essendosi però il Moscarelli rifiutato i Rotondo lo avevano minacciato con un coltello tanto che allontanandosi subito dalla selva campagna il Moscarelli per la forte paura si ammalò talmente che stette per morire.

Il giudice regio dopo aver informato della cosa il procuratore del re di Salerno che oltre ad iniziare subito il processo fece fare numerosi arresti e perquisizioni, inviò anche uno dei carbonari Nicola Scavico il quale disse che avendo incontrato lungo il «riggulo» i fratelli Rotondo questi lo avevano condotto fuori alle camere (oggi Via Camere). Quivi lo avevano invitato ad associarsi alla loro setta che aveva per iscopo la fratellanza e la reciproca protezione. Egli dopo un primo rifiuto accettò senza però andare successivamente ad un'altra riunione. Essendo poi venuta a Raito la missione egli si confessò e ottenne l'assoluzione dopo che gli era stata negata per ben due volte.

Nel giudizio che si ebbe a Napoli il 23 febbraio 1828, il procu-

ratore generale sostenne che lo scopo dell'offerta era quello di tramare contro il re e contro il governo, nonostante che nessuna testimonianza lo provasse. Tre giorni dopo Antonio Rotondo fu condannato a morte col laccio sulla forca ed a mille ducati di multa, Nicola Scavico, Pasquale Trapanese ed altri tre a 19 anni di ferri e ad una multa di 500 ducati, tutti gli altri furono assolti. Il re commutò la pena di morte in quella dell'ergastolo e i 19 anni furono ridotti a 13.

Antonio e Policarpo Rotondo, dopo essere andati esuli a Pisa, nel 1860, fedeli agli ideali di libertà, di fratellanza si coprirono di gloria combattendo da ufficiali nelle truppe gariboldine. Poi tornarono a vivere in dignitosa povertà nel paese natio ed a morire.

DIVAGAZIONI SULLA CAVA DEL '400

EVASORI FISCALI

Al magnifico Carlo Scandito di Napoli Capitano Regio della Cava, Sino informati che in ne la Città della Cava sono tanti Clerici Selvatici, li quali denegano pagare le collecte et pagamenti fiscali, allegando la exemption clericale, et che la corte pate non poco interesse, pertanto voleno nu sopra ceto debitamente provvedere e volimo che subito al ricevore di questa ordinatache qua imante debbano essere in dicta Città a-

vuti per clerici et possabno gaudere lo privilegio clericale quelle persone tantummodo (sola-mente) le quali portano habito e tonsura, et servono la Ecclesia, con intentione et proposito proficere in lo habito clericali, et non alicui altri de quelli che no a tale fine, ne co tale proposito immo pillata la prima tonsura, ma più tosto per fuggire il carico di pagamento in modo. Dei che scriviamo a lo Capitano nostro a la dicta nostra Città ad azò che vii ancora vii si habia ad conformare a questa nostra ordinazione sentente. Et in questo volimo si ponga tardità alcuna.

Datum Capuae
XIV Iulii MCCCCLXVIII
Rex Ferdinandus

Dalla lettera, su citata, si apprendere l'esistenza alla Cava del 400 di clerici selvatici, personaggi, secondo la denominazione, strani, ma che, in realtà, erano dei bricconi matricolati.

Costoro, per non pagare il focatico e le gabelle, pigliavano un ordine minore e la tonsura, poi abbandonavano gli studi ecclesiastici e si davano al bel tempo, se ne avevano i mezzi, o attendevano ad altre occupazioni, paghi della tonsura che li rendeva esenti dal pagare tasse, considerandosi aggregati al gregge degli ecclesiastici, che, come è noto, ne erano esenti.

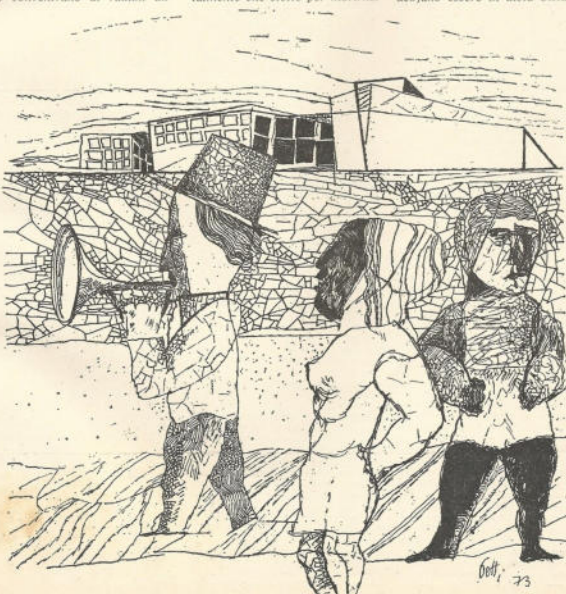
Questo andazzo è rivelatore del disordine e del rilassamento della disciplina che regnarono nella Diocesi della S.S. Trinità, dalla quale la nostra Città ancora dipendeva spiritualmente durante il nefasto periodo dei Cardinali Commendatari. E fu proprio un Cardinale Commendatario, Giovanni d'Aragona, che si rivolse al Re Ferdinando perché estirpasse la mala graminia che disonorava il suo Clero.

Lo scopo fu raggiunto. Infatti non si parlò più dei clerici selvatici nelle cronache cavesi.

Rimarchevole è lo stile della ordinanza regia: un misto di parole e di forme dialettali, infiorate di non pochi di ispanismi e di qualche francesismo.

VALERIO CANONICO

Antonio Petti - disegno



ve pagarli lo Stato. Ma lo Stato, con quali soldi paga? Con i soldi di svalutazione, cioè con i nostri soldi! E così noi vediamo svalutarsi ogni anno la lira per l'aumento incredibile delle passività statali; e se mettiamo sulla banca a risparmio cento lire per guadagnare cinque lire di interesse in un anno, ci troviamo sempre la stessa cento lire, perché nel frattempo (sempre che l'Idio che l'abbia mandata buona), la lira si sarà svalutata del 5%, e quello che abbiamo guadagnato in interesse lo abbiamo perduto in svalutazione. Ma dico io: «Può lo Stato e specialmente uno Stato che si chiama democratico come il nostro, può risolvere con i nostri soldi i problemi tra capitale e lavoro? Ed è credibile che il capitale, cioè gli industriali, non ce la facciano, quando sappiamo che un industriale ha pagato come se niente fosse ed in pochi giorni (come se un tempo non paragonasse avesse fatto una scoperta nella propria casa colonica), la bellezza di un miliardo e duecento milioni di lire per il riscatto del figlio rapito da una banda di ricattatori? Io non ci credo più niente. Soltanto mi cadono le braccia.

La svalutazione del dollaro

Si sta tanto parlando di questo secondo terremoto prodotto dalla svalutazione del dollaro, e chi te la conta cotta, e chi te la conta cruda, e quelli che pigliano qualche cosa in... qualche parte, siamo sempre noi, poveri uomini, che vediamo diventare sempre più difficile la vita. Il vero fatto è che l'America un bel momento ha detto non soltanto ai suoi americani, ma a tutti gli uomini del mondo (perché in tutto il mondo c'è gente che ha qualche dollaro): «Io non ce la faccio più con le spese che ho dovuto sostenere per mantenere il ruolo che mi sono dato di impostore e garante della pace augusta in tutto il mondo, e perciò ho bisogno di danaro, e questo danaro me lo prendo da chi ce l'ha, svalutando la mia moneta». In parole povere non ha fatto altro che imporre una tassa straordinaria a tutto il mondo con un semplice provvedimento di svalutazione della propria moneta. E non ha fatto altro che compiere una spoliazione nei territori di tutto il mondo senza aver mosso un dito e senza aver fatto nessuna violenza. Dico io: «E' giusto tutto questo? Ma noi siamo uomini, e siamo nati per subire, e dobbiamo sopportare anche questa!».

Il Direttore dell'Est

Parlando con dei compagni lavoratori, spiegavo loro che, se prevaleva l'indifferenza di coloro che non vogliono lavorare, quei poveri disgraziati che sentissero come noi il bisogno di lavorare per necessità fisiologica onde evitare di ingrassare come il mortale da saliscio o da mortale da corredo, il pericolo di di essere condannati come boicottatori. In proposito citavo un fatto accaduto in un paese dell'Est, in cui si sa che tutto è confusione, e programmato. Essi non hanno voluto crederci. E

poiché l'ho letto non ricordo più dove, lo ripeto per dimostrare che non sono sicuro di quello che dico.

Dunque, in un paese dell'Est due fabbriche erano concatenate tra loro, nel senso che una costruisce dei tubi di acciaio e li passava alla seconda la quale a sua volta li utilizzava per non so quali congegni. In base alle disposizioni gerarchiche, la prima fabbrica doveva costruire mille tubi al mese (la cifra ha valore soltanto esemplificativo) mentre la seconda doveva produrre il proporzionato numero di congegni. Senonché il direttore della prima fabbrica si accorse che i suoi operai sprecavano inutilmente del tempo a grattarsi la pancia, perché in un mese avrebbero potuto produrre più dei mille tubi abituali, e così portò la produzione a mille e cento tubi al mese, spendendo regolarmente alla seconda fabbrica. Non dello stesso avviso fu il direttore della seconda fabbrica, dove pure gli operai si grattavano la pancia; e costui lasciò che gli operai continuassero a lavorare con il «sibemole», per cui dopo qualche tempo la seconda fabbrica si vide imbottita per catastrofe di tubi non utilizzati in tempo. Intervengono gli organi governativi; e siccome il governo in quel paese non può sbagliare, la colpa fu addossata al direttore della prima fabbrica, che aveva soltanto i suoi operai ad un superlavoro per boicottare la produzione. Così quel povero dirigente, credendo di fare del bene, si vide destituito e condannato per boicottaggio. Credo che lo stesso capiterebbe a me, che lavoro anche di domenica, ad tutte le ore del giorno e della notte a seconda dell'astro, se venisse anche in Italia la programmazione comandata come nei paesi dell'Est. Mhè, mhè, pare che già ci siano in Italia, giacché i commercianti di Cava de' Tirreni, che vorrebbero, per la particolarità della loro zona, fissare in qualsiasi altro giorno della settimana e non al sabato pomeriggio, la mezza giornata di chiusura infrasettimanale dei negozi, potendo soltanto il sabato pomeriggio vedere quella che un tempo si chiamava la «capa di Vittorio Emanuele» ed oggi non so se si chiama la «capa» di Michelangelo, di Galilei o di Verdi, debbono soccombere, perché così fa comodo ai loro colleghi di Napoli o dintorni.

Domenico Apicella

UN TELEGRAMMA DI SCARLATO

60 MILIARDI PER INDUSTRIE NEL SALERNITANO

L'on. Vincenzo Scarlato ha inviato alla Camera di Commercio di Salerno un telegramma con il quale informa che l'ISVEIMER ha concesso un finanziamento alla SIR per impianti progettati nella piana del Sele. Il gruppo della SIR realizzerà quattro impianti per complessivi 60 miliardi di con una occupazione massima di duemila unità. Il primo impianto verrà costruito a Battipaglia su un'area di 43 ettari.

La notizia, recentissima, è stata accolta con viva soddisfazione negli ambienti politici ed economici salernitani che vedono finalmente aprirsi una strada di sicuro progresso per le nostre popolazioni.

DC E RAI TV

Il pensiero del gruppo della D.C. sui rapporti tra Regione e RAI-TV, ed in particolare sul programma di trasmissioni regionali predisposto dalla direzione dell'ente radiotelevisivo, è stato espresso in aula dal Vice Presidente del Consiglio Michele Sciozia, il quale ha rilevato che non bisogna disperare le indi-

cazioni positive emerse dal recente Convegno di Napoli. In quella sede venne particolarmente interrelazione tra gestione dell'informazione e gestione della RAI, problema che si pone a monte del dibattito, investendo la fondamentale esigenza di riforma, che superi decisamente ogni concezione privatistica e tenga fede ai conclamati principi di partecipazione e di regionalizzazione.

Sciozia si è detto, pertanto, d'accordo nel tradurre in forma male delibera del Consiglio Regionale il documento conclusivo del Convegno di Napoli, sul quale tuttavia ha sollecitato a breve scadenza un approfondito e mediato dibattito in aula dal quale possano scaturire precise indicazioni sul piano operativo sia a livello regionale che statale. A conclusione del suo intervento, il Vice Presidente Sciozia ha espresso il voto favorevole del gruppo della D.C. alla presa di posizione dell'Ufficio di Presidenza che non ha ritenuto di accettare il programma di trasmissioni regionali unilateralmente predisposto dalla RAI.

Per Andrea Angrisani

All'amico carissimo e nostro collaboratore avv. Andrea Angrisani, colpito a giorni scorsi da un lieve infarto e che ha già brillantemente superato la prima fase critica della malattia, facciamo gli auguri più sentiti perché possa al più presto riprendere l'attività forense e politica.

Il Presidente del Circolo Enal di Raito, Sabato Buonocore, ha inoltrato domanda, alla Capitaneria di Porto di Salerno, per ottenere sulla spiaggia di Marina d'Albore la installazione di un casotto atto a raccogliere attrezzature ed altro per tutti i soci che nella prossima estate si dedicheranno alle gare veliche, di canottaggio, etc.

Soprattutto i giovani si attendono una benevola accoglienza della stessa da parte dell'autorità portuale.

MARIO TREZZA

Vendita di calzature Uomo e bambini

Via O. Galione, 7 - Tel. 843312

CAVA DE' TIRRENI

soc. I. M. I. R.

Riscaldamento - Ventilazione condizionamento

Corso Umberto CAVA DE' TIRRENI

Affidate i Vostri Problemi Aziendali e Tributari allo STUDIO COMMERCIALE

Chiarito & Trapanese C.so Umberto, 251 - Tel. 843615

CAVA DE' TIRRENI Si ricevono i clienti nelle ore: 9-12 e 16-19

Prodotti genuini Padri Benedettini

OLIO VINO MIELE E UOVA Via O. Galione 8 - Tel. 843312 CAVA DE' TIRRENI



Concessionario unico GUIDO ADINOLFI Via A. Sorrentino, 9 CAVA DE' TIRRENI

LEGGETE E DIFFONDETE IL LAVORO TIRRENIO

CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA

FONDATA NEL 1956

aderente alla

ASSOCIAZIONE FRA LE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE

Direzione Generale e Sede Centrale

SALERNO - Via Cuomo, 29 - Tel. 328257 - 328258

CAPITALI AMMINISTRATI AL 1-1-1972 Lit. 11.839.333,077

DIPENDENZE:

84031 - BARONISSI - Corso Garibaldi	Tel. 78069
84013 - CAVA DE' TIRRENI - Via A. Sorrentino	» 842278
84083 - CASTEL S. GIORGIO - Via Ferrovia 311/1	» 751007
84024 - EBOLI - Piazza Principe Amedeo	» 38485
74086 - ROCCAPEMONTE - Piazza Zanardelli	» 722568
84039 - TEGGIANO - Via Roma 8/10	» 29040
84022 - CAMPAGNA - Quadrivio Basso	» 46238

Valva

FORLENZA Sindaco, CAPRIO silurato

Dopo due anni di gestione commissariale, Valva ha il suo Sindaco nella persona di Giacomo Forlenza.

Il risultato a sorpresa del 21 gennaio ha smentito il pronostico della vigilanza, che dava per certa l'elezione del prof. Caprio a primo cittadino.

Non siamo adusi al pettegolezzo, per cui si tralascia la narrazione di particolari affatto edificanti, che potrebbero essere motivo di ottima commedia plautina. Considerazioni obiettive, invece, ci suggeriscono valutazioni realistiche, non ispirate a simpatie particolari.

Il prof. Michele Caprio, segretario della sezione della Dc, capitolista della compagine dc, da un decennio presente sulla scena politico-amministrativa, sarebbe stato sicura garanzia di una valida svolta civile per Valva. Vittima della faziosità, il 21 gennaio ha dovuto subire l'onta del tradimento e la vilta della congiura. Durante la competizione elettorale ha cennellato le colpe dell'assenza politica del partito, reiteratamente squadernate dagli avversari. Alla fine non la testimonianza di gratitudine per il contributo che ha generosamente dato all'affermazione del partito, ma l'accusa e l'ostracismo.

I commenti nei paesi vicini, che hanno seguito e seguono (perché si prevedono capovolgimenti di parti) gli atti di questa commedia, sono variamente

enunciati. Tutti, però, sono concordi nell'affermare che hic est dignus di questo o quell'uomo politico. Fin qui la cronaca.

Come persone «politiche», non chiuse nel nostro particolarismo paesano, ci auguriamo che il Castello dei marchesi d'Ayala non continui a signoreggiare sullo stagno sociale di Valva e sull'immobilismo amministrativo. Che Valva si ponga al fianco dei paesi dell'Alta Valle del Sele, quelli Collano, Oliveto Citra, ed altri, ormai sulla strada di un incessante sviluppo.

Che il cronista non continui a cantare il lussureggiante parco,

ma inizi a narrare la storia travagliata di questo piccolo centro salernitano, le conquiste di civiltà, l'affrancamento dalla schiavitù morale esercitata da chi presumtuosamente assurge a demirguio di coscienze e intelligenze.

Gli amministratori di Valva sconfiggono lo stridente contrasto, che impera da interminabili penosi decenni, tra la maestosità normanna del Castello, che là immobile e gigante sembra voler frenare il moto di aspirazione al risveglio, e l'umiltà socioeconomica dei valvesi, che tendono, si sente nell'accorato

colloquio di amici, a traguardi di umanizzazione e di progresso. Assecondino con azione energica il fermento rinnovatore che promana da un popolo stanco, ma pur sempre fiducioso.

Non duri il calore dell'odio, si corregga il concetto della propria destinazione sociale.

Alla nuova classe dirigente l'appello a spegnere l'animosità, offrendosi come promotrice d'iniziative e di sviluppo.

All'amico Giacomo Forlenza l'augurio di fecondo lavoro da chi con slancio e passione non rifugge dalle battaglie per la democrazia e la libertà e dall'impegno per il progresso civile di queste nobili popolazioni aspiranti alla ricerca del proprio ruolo e del proprio destino nel contesto dell'umanità.

Mario Fasano

Laureana Cilento e Torchiara responsabili dell'inquinamento del fiume Testene

Il comune di Agropoli, fra i primi in Italia ha provveduto all'installazione di un impianto di depurazione per la rete fognante, che prima si riversava direttamente nel fiume Testene e quindi nel mare. Il mare e le spiagge sono le principali ricchezze di Agro-

poli e giustamente gli amministratori hanno pensato di proteggerli: negli ultimi anni, infatti, le spiagge prospicienti la foce del fiume erano diventate poco praticabili a causa del mare inquinato.

E' un provvedimento importantissimo quindi quello adottato dagli alacri amministratori: ma non basta perché il fiume non nasce ad Agropoli. Esso vi arriva già inquinato perché il Testene nasce nel Cilento ed una delle sue due diramazioni raccoglie le acque di tutti i ruscelli e torrenti che scorrono lungo le colline su cui si trovano Torchiara e Laureana Cilento. Infatti nelle zone limitrofe vi sono diversi impianti di pollicottura ed alcuni proprietari di queste aziende non trovano miglior luogo dei ponti della strada che dalla statale diciotto porta a San Martino (frazione di Laureana Cilento) ed oltre, per liberarsi ai rifiuti vari.

Nel letto dei ruscelli sottostanti si possono vedere cartacce, residui di mangime avariato e soprattutto polli morti: a volte centinaia e centinaia di capi. Ma quasi nessuno guarda giù da quei ponti perché basta... l'odore che si diffonde intorno per capire cosa vi sia. Se consideriamo che si tratta di un uso continuativo e che l'acqua, possiamo affermare che l'acqua che scende a valle rappresenta un pericolo per chi, persona o animali, se ne serve lungo il fiume e infine per il mare. Perché dobbiamo tenere presente che a questi rifiuti si uniscono i contenuti di alcune fognature che vengono immesse direttamente nei torrenti, senza contare i rifiuti degli oleifici.

I polli morti hanno portato poi anche altre conseguenze: hanno attirato nella zona un branco di cani randagi che ha

preso l'abitudine di assalire pecore ed altri animali e rappresenta un pericolo per chi si trova a passare a piedi.

E' un problema più grave di quanto sembri quindi, che va preso nella dovuta considerazione.

L'avvenire turistico di Agropoli non deve interessare soltanto gli Agropolesi, ma tutto il Cilento, perché da esso dipende anche il futuro turistico, e non solo turistico, delle zone interne del Cilento.

Le autorità dei nostri comuni non devono quindi ignorare il problema, ma devono impegnarsi a porvi rimedio se veramente guardano al futuro del Cilento e non agiscono per fini puramente elettorali.

Pino Marino

SALA CONSILINA

LA CAPITALE DEL VALLO VUOLE L'OSPEDALE PSICHIATRICO

Venerdì 9 febbraio è arrivata a Sala Consilina una commissione ospedaliera con il compito di constatare l'adattabilità del luogo per la costruzione di un ospedale psichiatrico.

Il nuovo complesso ospedaliero dovrebbe sorgere in contada «Cappuccini» luogo quanto mai adatto non solo a mio giudizio ma anche per quello di crediti esperti. Detto sito si estende nella zona periferica del paese ad una altitudine di 600 metri: è un luogo soleggiato, ricco di aria e principalmente di pace. Nella stessa zona, per la sua spiccata adattabilità, già sorgeva un ospedale che a causa delle poco accorte amministrazioni comunali susseguite, a poco a poco è decaduto fino all'annullamento completo. Ma a questo punto si debbono di mente questo luogo incontestabile si sono innalzate le proteste speculative dei paesi limitrofi e nella vicina Polla si sono verificate concrete manifestazioni. Ora emerge che alla fine si è salido un sentimento di umanità e bene che si chieda se sia giusto o me-

no negare a dei malati bisognosi un luogo che sembra essere stato creato apposta per loro. I Salinesi hanno risposto alla loro protesta nel cuore delle autorità competenti fiduciosi che un ridicolo campanilismo non riuscirà a togliere loro ed ai malati questo agognato ospedale psichiatrico.

Sala Consilina oltre ad essere sede di varie scuole superiori, del Tribunale, del Comando dei Carabinieri è anche dotata di alberghi che all'occorrenza potranno ospitare i familiari dei pazienti ricoverati in loco, ed è inoltre facilmente raggiungibile mediante autostrade private e le ferrovie dello stato.

E poi, non è forse Sala Consilina la perla del Vallo di Diana? Non è nostra intenzione acquisire il deprecabile campanilismo che non giova alle necessità delle nostre zone, tuttavia la speranza dei salinesi è che alla fine giustizia sarà fatta e che i meriti di Sala saranno riconosciuti.

Domenico Calicchio

Ringraziamo vivamente tutti coloro che hanno già provveduto al rinnovo dell'abbonamento o che lo hanno effettuato per la prima volta, contribuendo così a vivificare e sorreggere una delle testate più dinamiche della provincia di Salerno.

★

Siamo costretti a preannunciare che con il numero di Aprile dovremo necessariamente sospendere tutti gli invii che non recino sulla testata la scritta "campione". Ciò a causa degli aumenti dei costi e degli aggravii fiscali in vigore dal 1. Gennaio 1973.

SPECIALE SPORT

L'Italia Juniores supera l'Inghilterra su un terreno ... inglese

È la prima volta che una nazionale azzurra ha la meglio sui "maestri" d'oltre Manica

Owen Woiters, Commissario Tecnico della Nazionale Juniores albanica, benché amareggiato per la beffarda sconfitta subita dai suoi magnifici allievi quando mancavano poco più di due minuti al termine dell'incontro svoltosi allo Stadio cavese il 14 febbraio, non dimenticò di essere un suddito di Sua Altezza Reale Elisabetta e, come tale, di essere dotato di una buona dose di humor. A chi gli chiedeva, per il tramite di un providenziale interprete, le ragioni della sconfitta inglese, rispose: « Sapendo di dover giocare a sud di Napoli mi ero preoccupato di portare con me una squadra fatta di atleti avvezzi al sole, invece... sembrava di essere a Leicester! ». Comunque l'atletico mister Woiters non si dannava troppo, indaffarato com'era a stringere mani ed a ricevere congratulazioni dalle numerose Autorità presenti al ricevimento ufficiale, organizzato sin nei minimi dettagli dall'avv. Salsano. Tutte le varie iniziative che hanno caratterizzato il meeting calcistico internazionale di Cava hanno lasciato il segno dell'entusiasmo e della perfezione di organizzazione. Abbiamo letto i vari resoconti che all'indomani tutti i quotidiani hanno ampiamente pubblicato, ma non abbiamo notato una



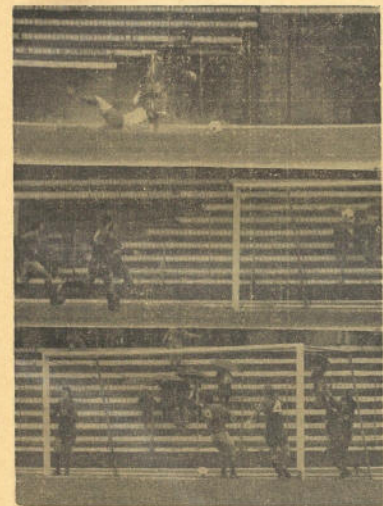
giusta suddivisione dei meriti, visto che ce ne sono stati. Dovunque si è magnificata l'opera dell'Amministrazione Comu-

nale, del Sindaco Giannattasio, dell'Assessore Guida, dell'Assessore regionale Abbrò, della Polisportiva Cavese e, dulcis in fundo, anche dell'Azienda di Soggiorno. Ora, certi che quanti conoscono la verità la amano anche, ci permettiamo di ristabilire la esatta portata del peso organizzativo (un amico mio assessore comunale direbbe « organizzatorio » si ricorda avvocato Panza?).

Orbene, scusandoci per l'inciso polemico-lessicale, noi che abbiamo assistito da vicino al logorante, paziente e meticoloso lavoro di Enrico Salsano, Presidente dell'Azienda di Soggiorno di Cava, al quale manifestammo tutta la nostra ammirazione per la magnifica idea che ebbe nel lontano mese di settembre 1972, quando, all'indomani della pubblicazione degli impegni internazionali della Nazionale di Calcio azzurra, ebbe la prontezza di riflessi di scrivere ad Artemio Franchi per proporgli la candidatura della nostra città ad ospitare un incontro internazionale di calcio, non possiamo permettere che ora il principale artefice del magnifico spettacolo offerto dagli Juniores italiani ed inglesi venga pressoché dimenticato a beneficio di altre eminenti personalità cavesi, peraltro assolutamente estranee, o quanto meno non mobilitate, per l'importante appuntamento cavese. Gli è che l'avv. Salsano rifugge dall'indugiare in pose da prima donna, preferendo lavorare sodo per il buon nome di Cava, nonostante che da più parti, compresi certi marchiani e pacchiani rappresentanti politici di Cava, per di più arroganti il titolo di professionisti e di esponenti del jet set cavese, vengano mosse al Presidente dell'Azienda di Soggiorno e Turismo accuse di presunzione. A tal proposito giova citare il caso di quel ben noto consigliere comunale che allo

Stadio protestò contro l'avv. Salsano, reo di avergli riservato un invito per la tribuna coperta e non per il settore riservato alle Autorità. Sapete come andò a finire? Che quel consigliere scavalcò la transenna e s'insediò nella tribuna Autorità, ben presto seguito da un nugolo di emuli, ed il Console britannico insieme agli accompagnatori della Lega inglese rimasero in piedi! Per fortuna che rimediò lo stesso Enrico Salsano che, educatamente, cedette il suo posto ai graditi ospiti, subito imitato dal vostro cronista che, pur di evitare uno spiacevole inconveniente, preferì lavorare in una posizione di fortuna.

Ma ormai è tempo di chiudere questo antefatto polemico, valso, peraltro, a dare a Cesare ciò che a Cesare spettava ed a sottolineare certi aspetti, ancora da strapace, che caratterizzano alcuni (per fortuna) nostri concittadini. Ora diciamo brevemente della gara. Brevemente perché più che di una partita di calcio è stata una lotta contro la mola, il vento, la pioggia e le impossibili condizioni del terreno di gioco. Gli inglesi hanno mostrato una intesa apprezzabile ed hanno messo in mostra i vari Price, Impy, Philips, Osgood ed il capitano Keeley un vero baluardo a difesa della area di rigore albanica. Gli azzurri di Vicini, dal canto loro, pur subendo la superiorità atletica degli ospiti hanno saputo difendersi strenuamente grazie alle ripetute prodezze del portiere sorrentino Elefante, autore di almeno tre interventi prodigiosi. De Nadai, un libero che denuncia chiaramente l'impronta della scuola dell'indimenticato Cesare Maldini, e De Gennaro sono stati gli autentici dominatori dell'area italiana, mentre Rocca, un pupillo del Mago, Maggiara, Pecchia e lo stesso Di Bartolomeo hanno saputo filtrare gli assal-



3 momenti della rete della vittoria italiana. Nella prima foto Rossi, di spalle col numero 11, supera il portiere Siddall e, dalla linea di fondo (foto n. 2) insacca nella rete sguarnita. Nella foto n. 3 l'esultanza degli infreddoliti tifosi contrasta con la delusione di Keeley (Foto Oliviero)

ti britannici a centro campo. In avanscoperta Chiarenza e Rossi hanno dato del filo da torcere ai difensori abibionici ed al 38° del secondo tempo il mancino milanista ha trovato lo spunto di grande classe per superare e battere Sidal. Diluviava in quel momento, ma i tifosi cavesi ed i numerosi giovani studenti assiepati sulla curva nord sono esplosi ugualmente in un boato di festa, arricchito dal frenetico agitare di bandiere tricolori. Una festa per lo sport, dunque, e soprattutto la consacrazione definitiva di Cava e sostenere il ruolo di città sede di convegni sportivi internazionali.

Un plauso, pertanto, vada incondizionatamente all'Azienda di Sogigorno e Turismo, che, sappiamo essere già da tempo al lavoro per portare a Cava lo spettacolo di grande livello tecnico dei Campionati Mondiali di Atletica Leggera per militari: un meritato grazie anche al ragioniere Damiano e non alla Polisportiva Cavese, perché solo Damiano, come al solito, si è adoperato in tutti i sensi per la buona riuscita della manifestazione; un grazie anche al Sindaco Giannattasio per aver voluto squisitamente ospitare tutti i rappresentanti della Stampa, sportiva e non, a pranzo presso lo Chalet «La Valle». E qui facciamo punto, almeno per quanto riguarda i personaggi di casa nostra. Ringraziamo i vari Franchi, Carraro, Borgogno ci sembra superfluo, piuttosto diciamo grazie anche a Mamma TV, che, debitamente interessata dall'avv. Salsano per la ripresa difficile della gara, rispose con la pietosa bugia che aveva da mandare in onda nienteopodimeno che Germania Argentina diretta dall'on. Lo Bello. Invece, alla resa dei conti, «Mercoledì sport» ci propiò un misto di «Sei giorni» da Milano ed uno scorcio di Ignis - Armata Rossa di basket da Varese. Come a dire l'Italia comincia a Milano e finisce a Varese. Per il resto dell'Italia vale la regola del «Solve et repete»: cioè paga il canone annuale alla TV e poi, se gli spettacoli (?) non ti vanno profeta.

Raffaele Senatore

SALERNITANA - TURRIS PARI E PATTÀ

Un rigore inesistente ed una rete fantasma fra granata e corallini



Salernitana Turrus 1-1. La rete di Coppola

Salernitana-Turrus. Una partita monotona vivacizzata dall'arbitro. Senza gli interventi determinanti e cervelotici dell'arbitro di turno il derby fra Salernitana e Turrus non si sarebbe discamorato dal pareggio a reti bianche. Infatti dal nostro punto di osservazione non abbiamo ravvisato né gli stremi del penalty che Medeat ha trasformato, portando in vantaggio gli uomini di Giacomino Losi, né, successivamente, abbiamo visto il goal-fantasma realizzato da Coppola. Da una parte l'intervento del debuttante Stanzione non è stato limpido, ma assolutamente neppure tale da spingere un arbitro che si rispetti a partire lancia in resta verso il fatidico dischetto del centro dell'area. La rete di Coppola, poi, è stata decisamente smentita da Gardini diretto interessato, il quale ha confermato che il pallone da lui calciato era chiaramente al di qua della linea di porta. Ma, tutto sommato, non è poi il caso di prendersela eccessivamente, giac-

ché le due squadre hanno dimostrato di volere il pari, in ciò assecondate dall'arbitro. Piuttosto è appena il caso di sottolineare che la Salernitana si è trovata a fronteggiare l'ennesimo caso di indisciplinazione, il cui eroe, stavolta, risponde al nome di Vatterio. Il nolano nelle ultime esibizioni casalinghe era apparso in felice condizioni di forma, tanto da risolvere anche il problema delle punte. Sul più bello, però, il giovanotto ha fatto fagotto ed, insalutato ospite, se n'è tornato al suo paesello. Il gesto di Vatterio va condannato senza mezzi termini, ma può in ogni caso essere preso a termine di paragone per avere l'esatta situazione della società granata. Chiricillo, bravo e modesto, da solo non può fare miracoli; anzi è già da eleggere per il più che onorevole campionario che sta disputando, nonostante le continue polemiche e le avversità che avvolgono l'ambiente cittadino. Certo la politica dei giovani che Nicola Chiricillo vorrebbe attuare sempre

più largamente richiederebbe una situazione societaria più distesa e serena ed un futuro sgombero di minacciosi spiononi. Frattanto domenica la Salernitana dovrà rendere visita al Barletta. La compagine pugliese non naviga in acque tranquille per cui c'è da prevedere che i granata dovranno sostenere una dura battaglia. Il precedente favorevole di Trani lascia ben sperare ed i ragazzi, dal canto loro, non sono i tipi dal tirarsi indietro.

Ella Fari

Autorità e giornalisti ai ricevimenti

Al ricevimenti in onore delle squadre italiane ed inglesi, numerose le presenze di autorità, giornalisti, personalità dell'economia e del mondo dello sport.

Tra gli altri, il prof. Eugenio Abbro, l'avv. Vincenzo Giannattasio, il dr. Giovambattista Guida, l'avv. Enrico Salsano, il rag. Enzo Baldi, il rag. Benito Grassi direttore della filiale di Cava del Monte dei Paschi di Siena che ha offerto ai giocatori degli splendidi portachiave d'argento, il rag. Diego Criscuolo direttore del Credito Commerciale Tirreno, l'avv. Franco Carraro vicepresidente della FIGC, il prof. Luigi Ruggiero della FIGC campana, i giornalisti Carlo di Nanni del Roma, Alfredo Monacchello dell'Ansa, Antonio Ravel della Rai, Onorato Volzone del Mattino, Sergio Seroni dello Stadio, Gius. Amatore, Domenico Carratelli, Adolfo Mollicelli, Riccardo Ruppola, Giorgio Lisi, Umberto Belpedio, Alessandro Rice, Gianni Formisano del Roma, Angelo Sciozz del Tempo, Arnaldo Annabile di Tuttosport, Angelo Carrara del Corriere dello Sport, Gerardo Ganora e Umberto Sorrentino del Mattino, Lucio Barone Direttore del Lavoro Tirreno, Domenico Apicella Direttore del Castello, Filipo D'Urso Direttore del Punculo e corr. del Mattino, Raffaele Senatore del Tempo e del Lavoro Tirreno, Tommaso Avastiano del Lavoro Tirreno, Alfonso Gallo della Gazzetta dello Sport, Michele Muro dell'Unità, Gaetano Costano di Pressphoto.



Italia Inghilterra 1-0. De Gennaro anticipa Osgood sollevando spruzzi d'acqua

LE OPINIONI DELL'ONOREVOLE VINCENZO SCARLATO

La legge 865 sulla edilizia popolare

La legge sulla casa nota con il numero 865 e pubblicata il 22 ottobre 1971 ha incontrato nel corso del primo anno di applicazione molte difficoltà rivelando chiaramente manchevolezze fondamentali e suscitando forti polemiche da più parti.

Nel corso di un dibattito aperto dal settimanale politico «La discussione» l'onorevole Vincenzo Scarlato ha dato delle risposte franche e precise che è giusto proporre all'attenzione dei nostri lettori a molti dei quali è noto il costante impegno dell'illustre parlamentare per la soluzione dei più importanti problemi che assillano le nostre popolazioni.

In merito alle difficoltà di applicazione della 865 Scarlato si è così espresso:

Per dare una risposta puntuale occorre subito sgombrare il campo da un equivoco che, imprudentemente alimentato ha falsato l'angolazione dell'opera ora — ad un anno di distanza — si osserva la legge 865.

E' stato un errore, infatti, l'aver accreditato l'opinione e l'attesa che la semplice approvazione della legge avrebbe «prodotto» abitazioni ed in misura tale da risolvere la crisi strutturale dell'edilizia.

La 865 contiene una complessa normativa che ha inciso notevolmente sulle procedure di programmazione, sulle strutture operative, sul regime dei suoli.

In questo primo anno di applicazione della legge si sono sperimentati essenzialmente solo i nuovi procedimenti programmatici che hanno avuto certamente un decollo lento sono emersi ritardi, e sottolineo ritardi nella costituzione del CER, nella ripartizione dei fondi alle Regioni, nella localizzazione degli interventi.

Ma questi ritardi sono imputabili in parte ad adempimenti «d'impianto» che non dovranno essere ripetuti nel futuro, in parte all'inefficienza del sistema che occorre pagare per assicurare il decentramento e la democratizzazione della politica della fase decisiva e gestionale.

Né deve sfuggire la considerazione che l'avvio di questo processo di responsabilizzazione delle Regioni interdiceva con la travagliata fase di organizzazione delle strutture burocratiche e degli uffici regionali.

Esaurita questa prima fase occorre sperimentare nella dinamica esecutiva della nuova politica della casa, la capacità operativa delle strutture individuali dei legislatori e il grado di accettazione del nuovo regime dei suoli da parte degli utenti, ultimi ma principali destinatari di tale politica d'intervento.

Ma si consenta di allargare il campo della risposta denunciando la preoccupazione, la lentezza e la vischiosità che, mentre non dovrebbero ripetersi con la gravità finora rilevata, vere e proprie difficoltà continuano tuttavia emergere nella misura in cui gli IACP e le cooperative non saranno in grado di dare puntuale esecuzione ai programmi che sono loro indicati e non si farà tempestivo ricorso agli altri operatori (ad esempio, Società a Partecipazione Statale) il cui intervento in via sussidiaria è di-



Vincenzo Scarlato

sciplinato dal legislatore.

Di qui la necessità di adottare con urgenza quei correttivi che consentano una sollecita costruzione delle abitazioni e perciò il rapido esaurirsi della fase esecutiva.

Per quanto attiene poi ad una organica politica dell'abitazione inquadrata in una politica del territorio e dell'ambiente con particolare riguardo ai principi di proprietà o di affitto, di risparmio delle famiglie o sovvenzioni pubbliche, di concentrazione nelle zone metropolitane o diffusione territoriale l'intervento è le argomentazioni sono state le seguenti.

Premesso che per inquadrare la politica della abitazione nella politica del territorio e dell'ambiente deve intendersi essenzialmente pianificazione degli interventi nello spazio ovvero razionale utilizzazione del territorio e controllo dell'attività costruttiva su di esso, occorre rilevare che tale esigenza è già stata in parte sentita dal legislatore (legge 765 e 865).

Non si dimentichino, infatti, gli standards edilizi fissati sulla base delle disposizioni contenute nella legge-ponte e l'obbligo generale di realizzare i programmi di edilizia economica e popolare nell'ambito di piani urbanistici particolareggiati, cioè dei piani della 167.

Ma, come giustamente si rileva nella domanda, la legge 865 ha dato solo una soluzione parziale ai problemi della casa. Infatti essa disciplina l'intervento pubblico, effettuato direttamente o indirettamente, che costituisce allo Stato una percentuale del costo, e che comunque non raggiunge i livelli fissati dal piano economico nazionale, rispetto al fatturato globale.

Premesso, peraltro, che nell'accezione «organica politica della abitazione» deve rientrare, a mio avviso, la disciplina di qualsiasi tipo d'intervento — sia esso pubblico, sia esso d'iniziativa privata — essendo evidenti le dirette implicazioni che ciascun tipo di intervento esercita sull'altro, riemerge la necessità, universalmente conosciuta e non più disattendibile che il Parlamento vari la legge urbanistica quadro e le Regioni licenzino le norme urbanistiche di loro competenza e definiscano i piani territoria-

li e gli strumenti urbanistici di scala inferiore.

L'esperienza acquisita nel nostro Paese — industrializzato, con caratteristiche ambientali differenziate, oggetto di massicce migrazioni interne — deve insegnarci che non è più sufficiente la pianificazione a livello comunale bensì questa deve derivare da una più ampia analisi e scelta di soluzioni operate su scala regionale o sub-regionale.

E' questa un'ulteriore conferma che protagonisti della politica dell'abitazione concepita come pianificazione nello spazio saranno soprattutto le Regioni ed è, pertanto, in tale sede che vanno essenzialmente studiati ed adottati gli incentivi, i mezzi, i rimedi.

Io non credo che una saggia, efficace politica dell'abitazione possa essere imprigionata da gabbie ideologiche e dottrinarie incapaci di reggere l'urto dei potenti fenomeni di revisione culturale in atto: la ricerca, in questo campo in ogni campo della nostra attualità, non può essere antidogmatica e anticonformistica.

La scelta di un principio, quindi, non può farsi in termini pre-giudizialmente antagonisti e alternativi con altro principio; deve prevedersi la coesistenza (nel caso la coabitazione) di diversi principi che poi vanno calati in realtà, tradizioni, ambientali sociali e morfologici, che non possono essere «trattati» con feroce uniformità. Non può essere mitizzata la scelta della proprietà o quella dell'affitto, e soprattutto non si può ritenere che l'una è passatista e l'altra progressista.

Oltre tutto l'attuale disciplina della «865» privilegia più il cosiddetto super-superficio che il proprietario dell'area su cui vengono realizzati i programmi a cura o con il contributo dello Stato.

Segno questo che l'accresciuta consapevolezza della funzione sociale, di un patrimonio edilizio pubblico deve assolvere, e già investito e modificato le sfere dei tradizionali diritti reali del nostro ordinamento positivo.

A mio parere, quindi, vanno rivisti gli strumenti idonei a far coesistere queste due fondamentali linee di tendenza (proprietà e affitto) adattandole alle contingenze socio-economiche, alle esigenze degli utenti (lavoratori, impiegati, studenti, pensionati ecc.).

Per quanto concerne l'utilizzazione del risparmio privato per l'accesso alla proprietà dell'abitazione è necessario ricordare che tale concetto è stato elevato a principio di carattere costituzionale (art. 47 II c. Cost. 1947).

SINDACATI E MEZZOGIORNO

A «Politica» la rivista fondata da Nicola Pestelli, Scarlato ha rilasciato la seguente intervista in merito al rilancio della politica meridionalistica operata dalle organizzazioni dei lavoratori.

Onorevole Scarlato, quali aspetti dell'azione sindacale per il Sud rivestono per Lei un particolare interesse?

L'iniziativa dei sindacati per il rilancio del dibattito sui temi dello sviluppo del Mezzogiorno si palesa particolarmente tem-

pestiva e che, pertanto, il legislatore non può non tenerne conto.

E' da considerare, d'altro canto, la funzione incentivante o disincentivante che può esercitare il flusso della sovvenzione statale in rapporto alla congiuntura del settore e, pertanto, il ruolo che l'intervento dello Stato riveste ai fini della politica economica.

Anche in questo caso, quindi, è necessario modulare l'applicazione dei due principi secondo le esigenze e i ritmi congiunturali.

Sul terzo punto a me sembra giusto affermare che le scelte debbono essere direttamente riferibili alle ipotesi di utilizzazione del territorio. E', quindi, da ribadire la necessità di una globale pianificazione del territorio nazionale nel quadro delle più ampie previsioni di sviluppo economico-popolativo.

Tale razionalizzazione implica l'alternativa degli interventi in funzione del diverso grado di sfruttamento delle risorse economiche del Paese.

Passando a considerare gli interventi auspicabili per la riqualificazione dei centri storici, per il miglioramento della gestione del patrimonio abitativo pubblico e privato, Vincenzo Scarlato così ha concluso:

Il problema della riqualificazione dei centri storici si sta proponendo all'attenzione dei pubblici poteri e degli operatori sociali con sempre maggiore intensità. Anche nel programma dell'attuale governo si è accennato a tale problema, ma esistono ancora iniziative concrete.

E' da premettere subito che qualsiasi intervento, sia pubblico che privato, deve realizzarsi per compartimenti definiti nell'ambito di piani particolareggiati al fine di valutare i tipi di ristrutturazione (edilizia, viaria, dei servizi) e le implicazioni che le ristrutturazioni stesse possono avere sulle zone circostanti.

Per quanto concerne le modalità finanziarie ed operative di intervento, a me pare che in linea di massima, e con i necessari adattamenti, ci si può riferire alle soluzioni già approvate da un ramo del Parlamento, adottate per il risanamento del patrimonio edilizio di Venezia.

E cioè possibilità di espropriazione delle aree o fabbricati da riqualificare, gradualità nella sovvenzione dello Stato in rapporto all'imponibile dei destinatari, vincoli temporali alla disponibilità degli immobili radiattati al fine di evitare possibili fenomeni speculativi, richiedendo alle imprese a capitale pubblico di notevoli capacità organizzative.

La politica è politicamente significativa in un momento come l'attuale di generale caduta della «tensione» mediatica politica, di fronte delle rilevanti difficoltà economiche del Paese. Essa si colloca nell'imminenza del dibattito parlamentare sul nuovo piano economico nazionale il quale comporta il rischio, pur se con la certezza dei problemi della ripresa economica e le incertezze che caratterizzano una concreta prospettiva di rilancio della collaborazione centro-sinistra alla guida del Paese, di configurarsi

piuttosto come un momento di verifica tecnocratica che non come una occasione di ampio dibattito sui temi di fondo dello sviluppo del Paese. Se ciò dovesse accadere si avrebbe un'ulteriore fatale emarginazione dei nodi politici centrali posti dalla problematica dello sviluppo meridionale.

E' un momento, quello presente, nel quale bisogna prendere atto con realismo politico e senso di responsabilità che — al di là ed al di sopra degli allarmi e della querelle sulla situazione economica e la crisi delle istituzioni — è entrato in crisi tutto quel disegno di sviluppo nel quale l'alleanza di interessi fra il grande capitale ed il sindacato privilegiato costituisce la linea di fondo dell'equilibrio politico italiano. Questa alleanza ha definito la direttrice lungo la quale si è svolta una ipotesi di crescita del Paese basata sull'assunzione come fini della società, degli obiettivi propri del processo di accumulazione capitalistica. In tal modo la misura del progresso è diventata un fatto di mera quantità ed ogni istanza, ogni volontà democratica è stata compresa nel dibattito tecnocratico sulle compatibilità economiche. Nascono così da un lato il nominalismo della assunzione del problema del Mezzogiorno come problema centrale dello sviluppo del Paese e dall'altro la confusione dei ruoli, delle funzioni e delle responsabilità fra forze politiche e forze sociali che conduce alla grave crisi di credibilità democratica delle strutture del sistema politico.

La sua analisi è molto interessante anche se molto severa. Ma come è possibile che le organizzazioni dei lavoratori possano uscire da una simile situazione?

La risposta viene spontanea: il fatto che i sindacati abbiano ritenuto opportuno di collocare il dibattito sui temi dello sviluppo meridionale alla base del rilancio del proprio ruolo politico nel paese costituisce una ampia riprova delle grandi potenzialità di rigenerazione democratica di tali strutture politiche.

I mali del mezzogiorno sono in fondo, sia pur ingigantiti nella dimensione temporale e settoriale, gli stessi che affliggono l'intera società italiana, col suo complesso intreccio di enormi potenzialità inutilizzate, di sprechi, ritardi, maldestro uso delle risorse umane e materiali. Una attenta rimediatazione sul significato di questa omogeneità qualitativa fra le situazioni del Sud e quelle del paese non può non portare che alla riconferma dell'impegno politico che si vede in prima linea proprio su questi problemi di fondo della crescita sociale ed economica dell'Italia.

Solo agendo in questa prospettiva sarà possibile sottrarsi alle tentazioni della involuzione tecnocratica che si è avuta in questi ultimi anni, alla ragione economica ha prevalso sulla ragione sociale; solo in tal modo sarà possibile pervenire ad una revisione degli orientamenti generali dello sviluppo del nostro paese e collocare nella giusta dimensione politica i problemi prioritari delle forze e delle alleanze che devono presidiare ad un'autentica crescita civile.

E' poi lo stesso impegno che i sindacati hanno assunto e ribadito con frequenza nei loro documenti economici quando hanno sostenuto la necessità del fatto che doveva essere la domanda di beni proveniente dai lavoratori a guidare l'offerta del

IL PARONE E IL SOTTO OVVERO UN GIOCO CHE FINISCE IN TRAGEDIA

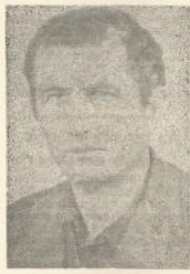
Nel corso di una «passatella» a Pregiato di Cava, il pregiudicato Raffaele Pagano ha freddato con due colpi di pistola Carlo Mollo padre di sei figli, ed ha ferito tale Vincenzo Giordano

I fumi dell'alcol ed il rancore per la pigrizia presa dal gioco del «padrone e sotto», durante il quale, come è noto, il padrone intima ad uno dei partecipanti di trascinare il vino oggetto della posta, ha provocato la morte del quarantatreenne Carlo Mollo, padre di sei figli, ed il ferimento di Vincenzo Giordano di 39 anni, ad opera del pericoloso e giovane pregiudicato Raffaele Pagano di 19 anni. Quest'ultimo, infatti, ha commesso il delitto al termine di una cena tenutasi nell'abitazione di tale Nicola D'Arco, fruttivendolo, e nel corso della quale tutti i commensali avevano fatto largo uso di vino. Per giunta si erano successivamente messi a fare la «passatella», un gioco deprecabilissimo e molto in uso nei bassi ceti sociali, il quale sfocia in rancori talvolta mal repressi, come è capitato per il nostro omicida, a causa dell'imposizione di bere a più non posso la bevanda di Bacco.

Il Pagano è stato assicurato alla giustizia grazie anche alla trappola tesa dai Carabinieri i quali avevano appositamente lasciato in libertà la figlia di lui, la tredicenne Francesca Pezzotta, nativa di un paesino del bergamasco. Al termine dell'operazione, il pregiudicato è stato associato alle carceri di Salerno. Analoga sorte è toccata per favoreggiamento alla Pezzotta ed al D'Arco entrambi sorpresi in compagnia del pregiudicato a bordo di un'auto.

Nel corso dell'interrogatorio l'omicida ha sostenuto la tesi

della legittima difesa; tesi al vaglio dell'autorità giudiziaria, che dovrà stabilire il movente del grave fatto di sangue.



La vittima



L'omicida

Un'ondata di criminalità

Non siamo mai andati a caccia deliberatamente di cronaca nera, perché essa non forma specificamente l'oggetto primario della nostra ricerca giornalistica. Questa tragedia però è al culmine di una serie di reati che stanno scuotendo e scuotono l'opinione pubblica dell'intera nostra regione la quale si domanda come mai Cava de' Tirrenti stia conquistandosi un ruolo che non le è stato mai riconosciuto. E nel corso degli incontri delle nazionali juniores dell'Inghilterra e dell'Italia, ci

colpi l'ennesima riflessione venuta da un decano dei giornalisti sportivi partenopei, l'ing. Di Nanni. Egli estrinseca il rammarico di molti suoi concittadini abituati a vedere in Cava la città principe dei secoli scorsi, la città ospitale del periodo dell'emergenza.

Quali le cause? Qualcuno potrebbe dire che vi è stata una crescita di popolazione; qualche altro che vi è stata una evoluzione da civiltà contadina ad industriale; qualche altro ancora che vi sono state molte immigrazioni soprattutto di prostitute e di delinquenti.

Noi non accettiamo le prime due per le quali non vi è nessun riscontro che possa dare alle argomentazioni una sicura veridicità. Ed accettiamo in parte l'ultima asserzione che ci porta a fare delle valutazioni solo ed unicamente per dare al problema l'ovvio soluzione e di indirizzi da prendere al più presto possibile e non certamente perché non riconosciamo negli organi di polizia la volontà e l'impegno necessari. Noi crediamo che se l'immigrazione c'è, essa trova terreno fertile in un ambiente dove polizia e carabinieri sono insufficienti per un controllo costante che invece si riscontrano, e sfidiamo chiunque a smentirci, in tutte quelle manifestazioni dove la squadra politica ritiene di dover essere presente, pur nella sua insufficienza numerica.

Che cosa viene fatto per i fuochi che ogni sera si accendono intorno alle bianche cosce delle mutane all'altezza del mal-tato? Che cosa viene fatto per analoghi fuochi sulla via XXV Luglio?

Che cosa viene fatto per la mendicizia insolente talvolta scandalosa ed infetta che impera nelle vie centrali della città?

Che cosa viene fatto per prevenire la delinquenza organizzata che parte da locali pubblici del centro all'assalto delle auto in sosta?

Che cosa viene fatto per riuscire a comprendere se è vero o meno la voce di un giro di droga di cui tutti parlano? Altrimenti a quale scopo il Comitato per la pubblica moralità avrebbe preparato un circolato da distribuire nelle scuole cittadine per conoscere i giudizi dei nostri giovani sull'uso della droga?

E che cosa, infine, viene fatto per la tutela della corruzione dilagante ad opera di coloro che lasciano indisturbati assistere i giovani a programmazioni proibite per la loro età?

Quando gli organi responsabili vorranno finalmente concedere a Cava de' Tirrenti una nutrita schiera di Carabinieri che possa prevenire il perpetuarsi dell'abusivismo delittuoso?

Cavese illustri e vie cittadine

Via Bernardo Quaranta: è quella che dal corso Umberto va al corso Principe Amedeo. E' intitolata ad uno dei personaggi più illustri dell'intellettuale cavese. Fu valente professore di archeologia, di letteratura greca: conosceva a perfezione diverse lingue. Pubblicista di indubbio valore. Fu membro di varie accademie.

Via Raffaele Ragone: è quella che dal mattatoio porta a via Sala. E' intitolata ad un soldato cavese che partecipò alla prima Guerra mondiale, militò nel 241. Fanteria, combatté generosamente. Morì a Montesanto nel maggio 1917.

Via Flaminio Rispoli: è nella frazione S. Lucia. Il Rispoli, nativo di S. Lucia, seppe educarsi alle idealità più belle di civismo e di religiosità. Alla Patria in armi seppe offrire il suo entusiasmo giovanile. Fece parte del 63. Fanteria, col grado di caporal maggiore. In un aspro combattimento a Mino cadde valorosamente il 15 febbraio 1917.

Via Pasquale Santoriello: è nella frazione Piegato. E' intitolata ad un soldato cavese che partecipò alla Guerra del 1915-18, nel 64. Fanteria. Morì nella regione Carsica il 17 luglio 1917.

Via Carlo Santoro: è quella che da via Tommaso di Savoia mena a S. Lorenzo. Santoro, nativo di Cava, fu ufficiale distinguuto e combattente. Si distinse dapprima nel combattimento di Tegrift, per il quale fu trasferito nel ruolo del servizio permanente effettivo, dal 25 febbraio 1928 e con anzianità 2 agosto 1925. Merito poi la medaglia d'argento, «perché comandante di mezza compagnia indigena (Guerat El Afie - 31 ottobre 1928), durante un violento attacco nemico, accortosi che un reparto laterale, privo di fronte alla severissima massa nemica, lo raggiungeva con parte dei propri uomini, muovendo risolutamente all'attacco. Caduto ferito una prima e una seconda volta agli arti inferiori e impossibilitato a muoversi, rifiutava di farsi allontanare e non desisteva dall'inclinare i dipendenti alla lotta, fino a che una scarica, colpendolo, al petto, all'addome, e alla fronte, non ne spegneva il cuore animoso». Di questo prode l'ufficiale cavese, il lettore potrà leggere un lungo profilo nel mio libro «Itinerari Cavese: S. Lucia di Cava Pregiato e villaggi limitrofi».

Attilio Della Porta

CAVA DE' TIRRENI 1972

Attività della Polizia Urbana

ONDA VERDE SULLA SS 18

Il 1972 è stata un'annata intensa di lavoro proficuo per il corpo dei Vigili urbani di Cava de' Tirreni: un corpo che si caratterizza nonostante la insufficienza numerica, che l'approvazione della pianta organica dovrà certamente colmare se gli amministratori vorranno una Cosa maggiore nell'interesse della popolazione.

E' indubbio che un altro gruppo di giovani, come quelli che attualmente si distinguono, risolverà definitivamente le indubie ed inevitabili carenze, soprattutto per le frazioni.

L'aridità delle cifre in bilancio non può forse rendere l'importanza dei servizi stessi tanto che abbiamo voluto porre l'accento soltanto su alcuni dei più interessanti e più facili alla valutazione da parte del lettore.

Alle 8.563 informazioni per tributi, anagrafe, polizia amministrativa, ecc. seguono ben 1.446 controlli e provvedimenti di igiene e sanità in materia alimentare, di malattie infettive, di scuole e di mercati.

Ai 597 rapporti con l'autorità giudiziaria e di pubblica sicurezza vanno aggiunti 3.559 provvedimenti vari, fra i quali fanno spicco circa 500 verifiche di licenze di commercio, oltre 200 controlli di cartellino prezzi, quasi 400 ispezioni alle frazioni; ben 235 rapporti per occupazione suolo e affissioni abusive. Seguono le contravvenzioni ai regolamenti comunali ed alle ordinanze del sindaco, che sono state 546 ed hanno dato un introito di L. 977.834. Quelle al codice stradale sono state ben 7.235 con un'entrata complessiva di L. 7.998.306.

Al termine dell'esame del rapporto ci siamo subito accorti che le entrate quest'anno sono state inferiori a quelle dell'anno precedente, il che dimostra che essendo aumentati il lavoro e la presenza dei nostri vigili, l'indirizzo predominante è stato quello della prevenzione e non della punizione. Una cosa questa che ben denota per una città turistica.

Nel dare quindi atto al Comandante del corpo Cap. Eraldo Petrollo, di un costante impegno a favore dell'amministrazione della città e quindi della popolazione, estendiamo il riconoscimento a tutto il corpo dei Vigili Urbani.

Cogliamo l'occasione per preannunciare che quanto sulla Statale 18 verrà istituita l'onda verde. Una lunga teoria di semafori che certa-

mente non appesantiranno il traffico perché avranno «la chiamata di prenotazione» al crocevia meno frequentato, con un apposito congegno sul manto stradale.

Poiché ne parleremo più a lungo al momento della installazione, per ora diciamo che i semafori saranno otto così distribuiti:

Trivio Santa Lucia; Autostrada; San Nicola-Pescina; Piazza De Marinis (Fei rovia); Quadrivio Atenolfi; Quattrivio Via Della Repubblica-San Lorenzo; Quadrivio Mattatoio; Trivio Madonna dell'Olmo.

AL PROF. FASANO ED AI LETTORI

Il prof. Salvatore Fasano si è lamentato con noi per il tono e le argomentazioni usate da un lettore nei suoi confronti. Lettore che non gli riconosceva meriti amministrativi per l'annosa e scottante questione della N. U. la quale ha provocato e provoca risentimenti e polemiche politiche.

E di polemiche valutazioni politico amministrative era in sostanza formata la lettera, talché per quello squisito senso democratico che nessuno può negarci, abbiamo inteso dare spazio alle argomentazioni del lettore. Non ci verrebbe d'altra parte lo sfinizio di asserire a torto che l'Assessore Fasano non ha in generale meriti amministrativi, perché sappiamo che nelle zone di presenza egli va conducendo della saggia amministrazione unitamente riconosciuti dalla popolazione.

Il nostro, amici lettori, e qui cogliamo l'occasione per salutare affettuosamente il professore Fasano ed allargare il discorso, è talvolta un compito non del tutto ingratificato. Un compito che richiede valutazioni e giudizi quasi sempre immediati; decisioni soggettive o oggettive, popolari o impopolari. Ci conforta la coscienza di prendere le serie decisioni, sempre a fin di bene ed allo scopo di vivificare quella sana polemica che è un po' l'anima della vita democratica di una comunità. Tempo addietro ci ha scandalizzato (come una vecchia beglinda) la confessione di un amico e collaboratore assiduo al quale è stato riferito che in taluni ambienti era, niente meno, considerato ateo, materialista, malvagio... per il solo fatto che la sua penna pungente si era talvolta lasciata andare a considerazioni «super partes». Ma ci ha nello stesso tempo incuriosito perché non è la prima volta che ci capita di sentirsi dare gratuitamente indifferentemente e contraddittoriamente del fascista o del comunista (la gente è più ignorante di quello che talvolta crediamo), ci piacerrebbe perciò sapere di che malavoglia magari accusano questa penna decisa (consentitecielo!) che sa talvolta essere anche tenera!

SPORT

Radiografia del campionato

Dopo 19 giornate di gara fin troppo combattute, ma ben poco giocate ad un discreto livello il campionato di calcio di serie A, che negli ultimi giorni si chiama intorno a sei milioni di appassionati, avvolgendoli in passioni sfrenate e vibranti emozioni, è stato finora caratterizzato da notevoli polemiche piuttosto che da rilevanti motivi tecnici.

Da parecchi si continua a ripetere che il calcio italiano è in crisi, non solo economica ed organizzativa, ma soprattutto tecnica.

Ed è quest'ultima crisi quella che desta le maggiori apprensioni per la grande massa dei tifosi, perché colpisce e meno meno quello che è l'aspetto più spettacolare e significativo del calcio: il bel gioco ed i gol. Purtroppo ogni domenica non si fa che confermare questi aspetti negativi: finora abbiamo assistito a ben poche gare di un certo livello tecnico o tattico, mentre tutte le altre esprimono una desolante ed esasperante carenza di valori tecnici.

Indubbiamente anche il livellamento dei valori delle squadre non gioca a favore del calcio-spettacolo: sono ormai scomparse le squadre materasso e di conseguenza anche gli squadrone che un tempo tanto esaltavano.

Nonostante tutto ciò, si verifica una specie di controsenso: il pubblico continua ad assistere ai più interessanti momenti della realizzazione di incassi record, con la speranza di poter assistere a spettacoli ben più degni di quelli finora messi in mostra da attori ben preparati, che ogni domenica calpestano l'erba dei nostri campi. Agli 80.000 spettatori che hanno assistito alla partitissima Milan-Juventus, le due squadre hanno offerto una gara combattuta ed avvincente solo sul piano agonistico, mentre in chiave strettamente tecnica hanno deluso le aspettative di quanti si aspettavano uno spettacolo più decoroso e consoni al blason delle due club.

Abbiamo preso spunto da questa partita perché potrebbe essere considerata come lo specchio e la sintesi del campionato, sintesi che va al di là delle polemiche sugli arbitri e sulla nazionale, fino a giungere alle carenze di gioco convincenti, di schemi efficaci e di tattiche appropriate.

Del resto è certo che, se da un lato le polemiche rischiano di compromettere la credibilità del nostro calcio, d'altro lato la mancanza degli spalti più spettacolari rischia di farlo scomparire o quanto meno scendere a indici inferiori di eradicamento.

Concludiamo con l'augurio che le rimanenti giornate previste dal calendario fughino i dubbi e le considerazioni fin qui emerse, e contribuiscano a dare ottime indicazioni soprattutto per la formazione della nazionale.

Vincenzo Casciello

Nel prossimo numero ampio servizio sulle barzellette politiche al Comune di Cava de' Tirreni.

Il portico
CENTRO D'ARTE E DI CULTURA
CAVA DE' TIRRENI VIA ATENOLFI 28/29

Le maggiori opere degli artisti contemporanei

CONSIGLIO REGIONALE

IL CONSIGLIO DELLA CAMPANIA PUR LA PACE NEL VIET NAM

In apertura della seduta antimeridiana, il Vice Presidente Michele Sciozia, a nome del Consiglio Regionale, ha dichiarato quanto segue in ordine agli avvenimenti del Vietnam:

Onorevoli Colleghi, ritengo di interpretare doverosamente l'unanime sentimento di questo Consiglio Regionale nell'esprimere l'esultanza ed il più vivo, autentico, commosso compiacimento di questa Assemblea e della popolazione della Campania, nel momento in cui, con il conseguimento della pace nel Vietnam, si chiude uno dei periodi più difficili e tormentati della storia dell'umanità.

Ed è importante e significativamente sia proprio il Consiglio Regionale a sottolineare la solennità di quest'ora perché sono proprio le rappresentanze delle nostre località, le più autentiche che interpreti in un modo sempre più effettivo, aperto e convinto di intendere la libertà come ideale morale, che avanza e cammina con tutto il pensiero e il moto della civiltà.

Termina oggi il terrorismo in quella martoriata terra, terminano le rappresaglie e gli indiscriminati bombardamenti che hanno coinvolto popolazioni intere ed indifese e contro i quali si è levato proprio da quest'aula, non molto tempo fa, l'unanime e corale disapprovazione ed il monito più severo nei confronti di chiunque, quali che possano essere le finalità e le motivazioni, ritenga imporre l'innammissibile logica della forza e della violenza.

Gli accordi di pace non hanno costituito un atto di resa né mortificazione per alcuno, hanno segnato la fine dell'intervento americano in Indocina, l'affidamento alla volontà ed alla maturità politica dei popoli di decidere e determinare, in assoluta autonomia, le loro istituzioni ed il loro stesso destino.

Il documento di Parigi sancisce, cioè, il sacrosanto diritto del popolo Vietnamita alla libertà ed all'autodeterminazione, mette in movimento il meccanismo delle garanzie internazionali perché possa concretamente funzionare quello definitivo della pace.

Il modo nuovo, infatti, di intendere i rapporti internazionali, il riconoscimento del diritto dei popoli al rispetto delle proprie prerogative, offrono sufficienti garanzie di stabilità e di libertà per tutti, proprio perché la democrazia, come principio, come metodo e come costume politico, corrisponde alle intime esigenze della natura umana e rappresenta, oggi più che mai, lo strumento più idoneo ad assicurare, efficacemente, nella comunità internazionale, il rispetto di ciascun popolo, della sua dignità e dei suoi diritti.

Gli accordi di Parigi risolvono pacatamente il problema di guerra, ma lasciano ancora aperto quello della ricostruzione, del lento e difficile momento della ripresa, dell'avvio alla normalità ed alla ricerca di un ordine civile capace di restituire le popolazioni alla tranquillità, al benessere al ruolo che loro compete in tutta questa comunità civile. Mai come oggi, cioè, occorre, viva ed autentica, solidarietà, amicizia e comprensione nei con-

fronti di questi ancora soffrono — ed affrontano il lungo cammino per sanare acerbe piaghe e dure distruzioni.

Noi crediamo nella validità di questa pace; noi crediamo che i vietnamiti conserveranno la loro indipendenza, custodiranno gelosamente questa pace e lotteranno ora per la prosperità della loro terra, per quella pace e per quella prosperità che hanno cercato in questi lunghi anni con tanto vigore e con tanta disperata determinazione.

Feroci noi ci associamo oggi all'esultanza di tutto il mondo libero, con un augurio, fervido e responsabile, di serenità e di giustizia sociale, che vuole essere ed è, soprattutto, un monito solenne contro la violenza ed un impegno morale per gli uomini liberi di tutto il mondo.

I TRAGICI FATTI DI MASSALUBRENSE

Il Presidente di turno Sciozia, a conclusione degli interventi sui dolorosi fatti di Massalubrense, ha assicurato che la Presidenza provvederà ad iscrivere quanto prima all'ordine del giorno dei lavori del Consiglio Regionale il problema nella sua interezza, onde consentire un approfondito e responsabile dibattito ed adottare provvedimenti conseguenziali. Si richiama, associato ai sentimenti di profondo cordoglio espressi dai rappresentanti di tutti i gruppi, rinnovando l'espressione di viva solidarietà delle popolazioni della Campania per tanti lutti, rovine e sofferenze. Dopo di avere annunciato che la Presidenza andrà a riconfermare il comune cordoglio ai lavoratori ed ai familiari delle vittime, Sciozia ha sospeso la seduta in segno di doverosa partecipazione al dolore delle popolazioni colpite.

CREDITI AGRICOLI

Nella seduta del Consiglio Regionale del 31-1-1973, sotto la Presidenza dell'avv. Michele Sciozia, vice Presidente del Consiglio Regionale, è stata approvata la Legge sui crediti agevolati in agricoltura.

Con questa Legge la Regione Stanzia, per l'esercizio in corso, 500 milioni che, consentono operazioni di credito a tasso agevolato del 3%, corrispondono ad un ammontare complessivo di circa 10 miliardi.

ASILI NIDO

Nella seduta del Consiglio Regionale del 31-3-1973, sotto la Presidenza dell'avv. Michele Sciozia, è stato approvato il disegno di Legge concernente le norme per la costruzione e per la gestione degli Asili-nido.

FINANZIAMENTI

PER CAVA DE' TIRRENI

L'Assessore Regionale prof. Eugenio Abbato, a seguito di vivo interessamento presso gli Organi Regionali, ha ottenuto a favore del Comune di Cava dei

Tirreni finanziamenti per l'importo complessivo di Lire 1.538.000.000 così suddivisi:

Case per lavoratori - GESCAL Lire 950.000.000; Completamento rete fognaria Lire 290.000.000; Sistemazione strade interne Lire 49.500.000; Sistemazione strade interne Lire 8.500.000; Sistemazione strade interne Lire 150.000.000; Asili - nido (S. Cesaro - Castagneto) L. 40.000.000; Cimitero Lire 50.000.000; Mattatoio Lire 100.000.000.

PER LO STRIPAMENTO DEL FIUME SARNO

Il Vice Presidente del Consiglio, Michele Sciozia, presentatore di una delle mozioni relative ai danni cagionati dallo stripamento del fiume Sarno, ha premesso che il problema investe tutta l'economia di una delle zone vitali della Campania, l'avvenire, le risorse, la sicurezza di migliaia di lavoratori, di contadini e delle loro famiglie. Esso va, pertanto, affrontato allargando il discorso all'assetto del territorio, ad una seria politica di razionalizzazione degli interventi e dei processi produttivi in agricoltura, alla protezione dell'ambiente naturale e, quindi, all'ampliamento della sfacciazione e di intervento dello Stato e della Regione an-

che in ordine al distinguimento dei golfi nei quali si riversano le acque dei corsi interni.

Le cause degli attuali dissesti, secondo Sciozia, vanno individuate in antiche conflittualità di competenze tra organi statali ed autonomie locali e nella scarsa attenzione recata a questi problemi dalla Cassa per il Mezzogiorno per la superficiale conoscenza dei problemi stessi e per errate convinzioni sul tipo di economia e di interventi da apprestare.

Di qui la necessità di un impegno proprio della Regione la quale deve, propositi, ha detto Sciozia, di risolvere in via definitiva e non solo con provvedimenti di emergenza, tutta la complessa vicenda del fiume Sarno, predisponendo, all'uopo, idonei strumenti di intervento, realizzando le opere pubbliche ed infrastrutturali indispensabili e promuovendo appositi studi in ordine all'intera situazione idrologica. Al tempo stesso, ha concluso il Vice Presidente Sciozia, la Regione deve invitare il Governo a dichiarare il carattere di eccezionale calamità, dovuta alle avversità atmosferiche, che ha colpito le zone del Salernitano, del Napoletano e dell'Irpinia, ai fini dell'applicazione dei benefici previsti dalla legge.

Stato giuridico e trattamento economico del personale regionale

L'Assessore Regionale agli Affari Generali e al Personale Prof. Abbato ha presentato al Presidente e agli Assessori il disegno di legge sullo « Stato Giuridico ed il trattamento economico del personale regionale », ed il disegno di legge sul « Trattamento Economico, Assistenza, Previdenza e di Quiescenza del personale della Regione Campania ».

I predetti disegni di legge sono stati consegnati dall'Assessore Abbato, in un incontro avvenuto nel pomeriggio, dello stesso giorno presso gli uffici della Regione, anche alle organizzazioni sindacali che hanno espresso il loro consenso in linea di massima, con riserva di presentazione di eventuali proposte.

Risultano degni di nota i seguenti punti fondamentali, per quanto attiene allo stato giuridico del personale:

a) determinazione in 5 fasce di carriera, di riferimento a ruolo aperto nell'ambito di ogni carriera, per assicurare la unitarietà oltre che sul piano giuridico, anche su quello economico;

b) revisione del rapporto informativo in scheda personale;

c) il riconoscimento del congedo ordinario in 30 giorni lavorativi;

d) la istituzione di una commissione consultiva per il personale;

e) la riduzione a 36 ore del lavoro settimanale, rinviando nell'apposito prossimo regolamento di esecuzione la disci-

plina delle ore giornaliere e la istituzione della settimana corta;

f) il collocamento a riposo a 60 anni per gli impiegati e a 55 anni per gli operai.

Di grande rilievo sono anche le disposizioni basilari del trattamento economico, come ad esempio:

a) la progressione economica a ruolo aperto in senso orizzontale in modo da assicurare la maggiorazione della retribuzione del parametro terminale nella misura dell'85% nell'arco di 30 anni di servizio;

b) la onnicomprensività retributiva;

c) la revisione del trattamento di missione;

d) l'aggiornamento della quota di agguaglio di famiglia;

e) il collocamento a riposo con diritto a pensione sul 100% sulla retribuzione in godimento.

Il disegno di legge in parola presentato è di vasta portata e rappresenta il frutto di una complessa, delicata e meticolosa elaborazione dal punto di vista giuridico amministrativo.

L'Assessore Abbato, nel consegnare alle organizzazioni sindacali i suddetti documenti di legge, ha, con chiara e dettagliata esposizione, illustrato gli aspetti più salienti dello stato giuridico e del trattamento economico del personale della Regione. Nel tempo stesso ha assicurato che i ripetuti disegni di legge saranno immediatamente esaminati dalla Giunta Regionale ed entro il 30 dicembre p.v. dovranno essere approvati dal Consiglio Regionale.

DA LA BADIA A MARINA D'ALBORI

1200 MILIONI STANZIATI DALLA CASSA PER IL MEZZOGIORNO PER LA NUOVA STRADA TURISTICA

Da molti anni era stata posta in evidenza la necessità di una strada di collegamento della vallata di Cava de' Tirreni con il versante di Vietri sul Mare attraverso le frazioni alte del comune vietrese. Tale strada, fin dal 1932 veniva ritenuta d'importanza turistica non comune, per l'esistenza nella zona della celebre Badia della SS. Trinità di Cava e del famoso eremo di San Vincenzo di Dragona. Vende varie, non escluse le difficoltà create dal conflitto mondiale del 1940-45 non hanno consentito fino ad oggi la realizzazione di una tale meravigliosa strada. Oggi, finalmente, grazie al costante impegno del Sottosegretario di Stato Valiante, del Vicepresidente della Campania, Virtuoso e degli operatori politici e turistici di Cava vicini ai due illustri parlamentari salernitani, questa strada diventa realtà. Infatti la Cassa per il Mezzogiorno ha stanziato un miliardo e duecento milioni per la costruzione di questa nuova arteria, inserendola nel programma delle opere da realizzare al più presto. La strada è stata progettata dal nostro illustre cittadino, ingegnere Giuseppe Salsano, il quale è stato coadiuvato dall'ingegnere Giovanni Rinaldi di Salerno. La strada che ripercorre fedelmente l'antica via dei raitei e dei cetaresi, i quali, per venire a Cava, si servivano delle mulattiere collinari nasce all'altezza del quadrivio della Strada Statale per la Badia, là dove essa s'incrocia con la provinciale per San Cesario e la Comunale per la Pietà Santa. La strada dopo essersi adagiata per un breve tratto alla campagna, sorpassa con un viadotto lungo centosettantacinque metri il torrente Bona, portandosi sulla sponda destra sino a lambire il celebre santuario di S. Vincenzo, risalente al secolo XI. Di qui, per le amene pendici degli abitati di Padovani e Iaconti la strada giunge in vista della frazione Benincasa, sita sul versante opposto. Con una breve galleria, lunga duecento metri, è necessaria per evitare il costone, la strada esce sul vallone di Cava, dove si apre il monumentale Cimitero di Vietri. In tal modo si migliora la percorribilità delle strade e si evitano rilevanti tagli della ripa collinare con conseguente forte movimento di terra, che viene evitato al minimo, il che è consigliabile data l'importanza paesaggistica della località, rispettando, altresì, la lussureggiante vegetazione arborea esistente. Attraverso il suddetto vallone, superato con un importante viadotto, la strada corre la solita costa di Raito - San Nicola e di Albore e dopo una seconda galleria lunga trecentosessanta metri esce ad Albore al termine del ridente abitato a circa cinquantametri dalla Capinellaccia, alla progressiva 4010 ed alla quota 239 s.m. Da Albore la strada adagiandosi alle apriche pendici del vallone di Albore sulla sponda sinistra, scende con la pendenza del 7% sulla statale amalfitana, immettendosi sulla stessa a circa due chilometri e mezzo dalle prime case di Vietri.

Questo, in breve, il percorso



Mario Valiante

seguito dalla nuova strada che allaccerà a Cava le frazioni alte di Vietri e consentirà alla Badia di Cava di avere quello sbocco naturale sulla costiera amalfitana, la cui mancanza ne ha a lungo condizionato il lancio turistico nel mondo intero. Infatti è prevedibile che le frodi di turisti d'oltre alpe che ogni anno, allo spuntare della primavera, si riversano sulla divina costiera, troveranno interessante «scoprire» i tesori d'arte che la Badia di Cava per oltre otto secoli ha gelosamente conservato. E, soprattutto, la nuova strada assume un'importanza rilevante per gli abitanti di Dragona, Raito, Albore, che, po-

tranno, in tal modo, liberamente e comodamente fare capo alla nostra città per esigenze commerciali, assistenziali e sociali. Oggi, un assistito di Dragona che debba svolgere una pratica di malattia deve raggiungere Cava dopo aver percorso strade lunghe, tortuose e scomode. L'anno prossimo, chissà che non sia troppo presto, gli abitanti di Dragona, Raito ed Albore potranno raggiungere Cava in poco più di quattro chilometri di strada moderna e pratica.

Aspiriamo solo che la Cassa per il Mezzogiorno, tenendo presenti i poco edificati precedenti esistenti in merito decida di affidare la gestione dell'appalto dei lavori non alla Provincia, colpevole di aver privato Cava di un'analoga strada che pure era stata progettata molti anni or sono, bensì ad un consorzio fra i Comuni interessati, vale a dire quelli di Cava de' Tirreni e Vietri sul Mare. Sarà questa una proposta sensata da avanzare nelle sedi competenti a cominciare dalla Azienda di Soggiorno di Cava, che, a quanto pare, sta organizzando un convegno pubblico per illustrare la portata ed i benefici di questa strada a tutti i cittadini cavaesi e vietresi. Al convegno, stando alle prime indiscrezioni, verrebbero invitati l'on. Valiante, il prof. Virtuoso, l'avv. Giannattasio sindaco di Cava, il dott. Gambardella, sindaco di Vietri, il presidente della Pro loco vietrese, i due valenti ingegneri progettisti e vari operatori.

R. S.

La ristrutturazione degli impianti ferroviari di Salerno

Si è svolta recentemente all'Azienda di Soggiorno di Salerno l'atteso convegno sulla ristrutturazione della Stazione Ferroviaria e degli impianti ferroviari salernitani. La relazione introduttiva è stata svolta dal Sottosegretario di Stato ai Trasporti ed all'Aviazione Civile, on. Mario Valiante, il quale ha voluto informare tutte le istanze cittadine, politiche, economiche, sindacali, di categoria di stampa delle varie ipotesi di ristrutturazione degli impianti ferroviari di Salerno da lui predisposte. Bisogna dare atto al parlamentare salernitano del suo continuo e fattivo impegno che lo ha portato, dalla scorsa estate ad oggi, ad avanzare serie e concrete proposte per il rifacimento di un servizio di primaria importanza per Salerno. C'è da dire che l'incontro fra l'on. Valiante e tutte le componenti sociali, politiche ed economiche di Salerno era stato preceduto da tutta una serie di incontri e confronti fra Funzionari dei Servizi Movimento e Lavori della Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato e gli

amministratori di Salerno, esponenti del settore dei trasporti, urbanisti, sindacalisti. Al termine del convegno, il Sottosegretario Valiante ha riordinato le fila di questo Fabbricato, con prolungamento sino al Fabbricato della Piccola Velocità con annessa ristrutturazione del Fabbricato Posti. Inoltre anche il piazzale ferroviario dovrebbe essere ampliato in modo da rendere più a lavoro preparatorio ed ha esposto le sue ipotesi di ristrutturazione degli impianti ferroviari. L'on. Valiante ha proposto di ristrutturare il Fabbricato Viaggiatori nella sede dell'attuale gevole il servizio e più conveniente la sosta dei viaggiatori. L'on. Valiante ha anche accennato alla possibilità di collegare piazza Vittorio Veneto con via Dalmazia e con la costruenda Strada che dovrà aprirsi a monte della Stazione ferroviaria onde collegare la parte bassa della città con la parte alta. Lo Scalo Mercè sarebbe trasferito nella zona di Via Irno, provvedendo a creare sul posto dell'attuale Scalo Mercè un'Austostazione. Infine si è parlato di

trasferire altrove il Deposito Locomotive, di sistemare il famoso «trincerone» e, soprattutto, di creare un sistema di collegamento metropolitano con capolinea a Pontecagnuolo, fermate intermedie nella città di Salerno, raggiungimento di Vietri, Cava, Nocera Superiore, Nocera Inferiore, Mercato S. Severino, attraversamento della zona di Fisciano, dove sorge l'Università di Salerno ed allacciamento a Salerno. L'on. Valiante ha parlato anche di altre sistemazioni e successivamente si è sviluppato un interessante dibattito al quale hanno partecipato l'avv. Parrilli, il comm. Autori, il vicesindaco Tedesco, l'avv. Brando, il sindacalista D'Ortona ed il Vicepresidente della Giunta Regionale della Campania, prof. Roberto Virtuoso.

4 miliardi per la superstrada Paestum - Policastro

La Cassa per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ha deliberato nei giorni scorsi di destinare un considerevole stanziamento a favore della nuova strada in variante alla Strada Statale 18. Com'è noto la Bivio Paestum - Ostigliano - Vallo della Lucania - Policastro Buscinito è stata stanziata alla Cassa per il Mezzogiorno, che nello scorso dicembre già provide a finanziare i lavori del primo lotto, compreso fra Paestum ed Agropoli. Oggi, grazie al continuo interessamento del Sottosegretario di Stato ai Trasporti ed all'Aviazione Civile, on. Mario Valiante, la Cassa ha approvato il progetto del tratto Vallo Scalo - Vallo per un importo di ben quattro miliardi e duecentosettantatre milioni di lire. Quindi questo ulteriore nuovo stanziamento approvato dalla Cassa a poco più di due mesi dal termine di scadenza, costituisce una valida garanzia che la superstrada del Cilento sarà al più presto una concreta realtà e consentirà alle remote contrade del Cilento di immettersi nel più attivo mercato produttivo di tutta la Campania. Ne trarrà notevoli benefici il turismo, che n'egli ultimi anni, ha «scoperto» il Cilento; ne trarrà vantaggi tutta l'economia ed in particolare l'agricoltura cilentana, oggi esclusa dai cicli produttivi per mancanza di celeri ed agevoli collegamenti stradali.

TELEGRAMMA

Lieto comunico che Consiglio Amministrazione Cassa DD. PP. seduta odierna habet approvato mutuo Lire 500 milioni favore Comune di Cava per disavanzi economici. f.to Valiante

... S'io fossi venuto prima"

Facce, giochi di parole, tentativi di giustificazioni, rimpianti. Ecco il repertorio che usano scorriare certi allenatori nostrani subito dopo la conclusione delle partite interessanti le loro squadre. Tutto un cancan di se, ma, però, il cui unico scopo è di trovare qualche appiglio per poter tentare di far quadrare il cerchio.

Lunedì scorso, però, una dichiarazione di un presunto «trainer» ci ha colpito per la modestia, la misura e l'eleganza che le parole tradivano. «S'io fossi venuto prima — dichiarava il Nostro personaggio — la mia squadra non sarebbe ultima in classifica e, per lo meno, (n.d.r. che modestia!) avrebbe il triplo degli attuali punti».

Mi chiederete se si tratterà di Helenio Herrera oppure di Uccio Valcareggi, oppure di Manlio Scopigno. No, cari lettori, stavolta la vostra curiosità resterà inappagata, a meno che, trasformandovi in abili 007 non riusciate a comprendere chi mai sia questo novello Napoleone, il quale, domenica scorsa, pur debuttando in uno Stadio dedicato alla Vittoria, non ha potuto evitare che la sua nuova squadra incassasse il cinquantottesimo goal e subisse la diciottesima sconfitta su ventidue partite finora disputate.

Ci potrete giustamente chiedere: ma cosa gliene importa

al cronista di questo atteso Messia calcistico? Ebbene rispondere che il Nostro Profeta può pontificare quanto vuole sta attualmente; ma non deve affermare presuntuosamente «S'io fossi venuto prima», perché lo scorso anno venne prima di tutti dalle nostre par-

ti, ma fu anche tra i primissimi a ripartire dopo sei o sette settimane di consolato cavese. Prima ancora era stato a Sessa Aurunca, a Battipaglia, a Pagani, a Formia, accolto sempre come un novello Messia, per lo meno sino al giorno della «Epifania», cioè della «Rivelazio-

ne». Speriamo che quella squadra che oggi ascolta il Verbo del Nostro non sia destinata a finire male. Sarebbe veramente un peccato per una città che pure è stata rappresentata da illustri lavoratori calcistici quali Boninsegna, Bercellino, Agropoli, Canuti, Rostio ed altri.



Dodici coraggiosi leoni hanno fermato e punito la presuntuosa capollista Nocera, mortificando l'eccessiva arroganza di tutta la tifoseria nocerina con alla testa un giornaleto quasi parrocchiale, che, alla vigilia della partita fra Nocera e Cavese, scriveva un articolo sportivo intitolando «E' pleonastico». Nel corso del «pezzo» ci si rendeva conto che «pleonastico» era l'impegno dei molli alle prese con la modesta Cavese. «Tanto — argomentava l'articolista — nessuno mai potrà fermare la corsa della Nocera verso la Serie C, meno che mai la dimessa Cavese, che costituisce per la Nocera un impegno di ordinaria amministrazione».

Ora quel collega ha avuto il fatto suo. Avrà fatto i capelli bianchi per ottantasette minuti ed avrà toccato il cielo con le mani dopo la casuale e fortunosa carambola Chiancone - Scaroni. A questo punto verrebbe voglia di essere maligni, ma la nostra sportività è a prova di bomba per cui ripieghiamo equamente sul classico vinca il migliore» e ci poniamo alla finestra ad assistere al duello Nocera - Pro Salerno.

Dicevamo che gli aquilotti contro la Nocera erano stati superbi; insuperabili, accorti, bene impostati, tatticamente disciplinati, insomma un complesso di tutto rispetto nettamente superiore alle previsioni improntate ad un esagerato pessimismo, frutto delle opache esibizioni casalinghe. Impossibile, quindi, pensare ad un'altalena di forma. Perché se una squadra sia bene allora il gioco ne guadagna in linearità e bellezza; se, invece, una squadra è in ribasso di forma allora non è possibile che nello spazio di soli sette giorni essa tocchi il tetto della condizione. Di conseguenza le cause delle deludenti esibizioni casalinghe della Cavese sono da ricercare in un'altra direzione. Per chi domenica scorsa, come noi, è stato a Salerno il problema dovrebbe essere di facile e logica risoluzione. Infatti i tifosi nocerini, pur ostili nei confronti dell'incolpevole Egidio Di Costanzo, non hanno mai smesso di spingere letteralmente in avanti i loro giocatori, caricandoli in modo più unico che raro, incoraggiandoli quando sbagliavano, comprendendo i loro sforzi di venire a capo di una partita che sta-

va mettendosi veramente male, cooperando, in poche parole, a raggiungere il pareggio quasi allo scadere del 90'.

A Cava, dove per fortuna l'allenatore Vergazola riscuote la fiducia e la stima di tutti, il pubblico rappresenta il più pesante handicap per gli aquilotti. Infatti quando essi scendono in campo si sentono condizionati negativamente dalla freddezza, dalla ostilità, dalle critiche gratuite e dai commenti cretini dei cosiddetti sportivi cinesi. Non è possibile che un giovane giochi bene se ha il terrore di sbagliare, consapevoli che la perenne e, per certi versi, preteribile indifferenza del pubblico si tramuterà in un coro di voci ostili e denigratrici al momento in cui dovesse commettere un errore. Non è entusiasmante giocare a Cava in queste condizioni di sfavore, create dal sufficiente e presuntuoso pubblico cavese. Rendiamoci conto che lo sport è un fatto sociale e non uno spettacolo. Chi vuole assistere a uno spettacolo vada al cinematografo. Anche al Circo si applaude con entusiasmo e calore l'acrobata che abbia la disavventura di sbagliare un esercizio. Perché mai i vari Orro, Quartieri, Lambiasi e gli altri non debbono ottenere l'appoggio morale dei cinesi proprio non lo comprendiamo. Maurizio Inciocchi ci ha impiegato un intero capitolo per ricordare i suoi censori. Oggi tutti gli riconoscono doti e virtù che l'anno scorso nessuno vedeva; oggi tutti chiedono l'espulsione del terzo avversario quando la bionda ala mancina toglia a terra. L'anno scorso l'invito più benevolo che Inciocchi ottenne fu quello rivoltogli «ad un sedicente giornalista sportivo, il quale lo invitò a tornarsene a Riccione per dedicarsi alla cura della dorata sabbia adriatica».

Contro il Venosa i nostri azzurri hanno disputato una partita generosa ma sfortunata. Al termine gli aquilotti erano di strettissimi e delusi per l'ennesimo risultato in bianco sia, soprattutto, per le feroci ed assurde critiche piovute dall'alto della tribuna sui malcapitati Quartieri, Orro, Lambiasi, Pucci e Romanello. A Sarro proprio quei quattro giocatori hanno fatto vedere cosa sono capaci di fare in condizioni normali. Orro ha messo il bavaglio a Fiorillo e, scusate se è poco, ha tro-

vato anche l'opportunità di sfocerarsi. Di fischio, di lambiasi ha trovato sul suo cammino la solita dote bendata, che, ancora una volta, gli ha negato la soddisfazione del goal. Un suo tiro è stato respinto prima dalla traversa e poi dal palo. Pucci è stato il solito indomabile capitano con l'aggiunta della curia in più che gli deriva dal vedere dinanzi a sé le maglie rossonere della Nocera. Romanello si è conformato molto più di una riserva. Nel ruolo di libero ha giusteggiato, dominando la sua area di rigore e concedendo pochi varchi agli avversari. Adesso domenica la Cavese dovrà affrontare la Battipagliense, che, con l'acqua alla gola, verrà a Cava ad erigere barricate davanti a De Amicis.

Quindi la Cavese dovrà andare all'assalto della roccaforte bianconera e sarà costretta ad offrire uno spettacolo niente affatto entusiasmante per la logica mancanza di volontà degli avversari di giocare a viso aperto.

Il pubblico, che asserisce di essere competente, tiene conto nel giudicare i suoi atleti della riluttanza degli avversari a spingersi più in là della metà campo? Speriamo che gli sportivi cinesi d'amicizia prossima sappiano farsi perdonare l'ingustificato comportamento osservato nei confronti degli azzurri nel corso delle recenti partite casalinghe. Sarà il caso di fare la pace sul serio con gli aquilotti, che, quest'anno, stanno donando ai loro tifosi molte soddisfazioni, non ultima il pareggio conquistato in casa della Nocera; il primo da quando la Cavese è tornata agli onori della Serie D.



Antonio Oliviero ha curato i servizi fotografici

Studio Commerciale DELAZORA

Consulenza fiscale
sociale ed aziendale
Contabilità meccanizzata

Centro IVA

Via Bib. Avallone (pal. Forte)
Telefono 841360
CAVA DE' TIRRENI

AGISICAZIONI - GENERALI

S. p. A.

Agenzia principale
Cava de' Tirreni
Via Gnerriere - Tel. 84.31.06

COMPASSO
FINANZIARIO
PERSONALE
IMMOBILIARE
AUTOMOBILISTICO
CESSIONI DEL QUINTO

IL LAVORO TIRRENIO

DIRETTORE RESPONSABILE
LUCIO BARONE
Autorizz. Tribunale di Salerno
N. 259 del 22-4-1966
Stampa: S.R.L. Tip. Millia
Cava de' Tirreni
DIREZIONE:
84013 CAVA DE' TIRRENI
Via Atenolfi - ☎ 842863
Abbonamento annuo: L. 2.000
Sostenitori: L. 5.000
Spediz. in abbonamento postale
Gruppo III - 70%